L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLIII - N. 141 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 21 GIUGNO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Le celebrazioni conclusive del Ventennale

L'intervento del Re Imperatore - La sfilata delle insegne della Vittoria a Treviso

Consegna delle bandiere di combattimento alle unità navali concentrate a Venezia

TREVISO, 20 sera

Domenica Treviso ha accolto in un trionfo, S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino e il Duca di Genova, venuti con le massime autorità dell'Esercito, del Governo e del Partito a presenziare alla storica sfilata delle bandiere dei Reggimenti che avevano partecipato alla battaglia del Solstizio.

Facevano brillante corona agli Augusti Ospiti, oltre al Prefetto avv. Foschi, al Federale dott. Benetti e al Podestà prof. Candidgo, S. E. Pariani per il Governo, S. E. Starace, S. E. Acerbo per il Gran Consiglio, l'on. De Fenno per la Direzione del Partito, S. E. Mattioli, S. E. Gasparini, il gen. Armellini Comandante del Presidio, il marchese Lanza d'Ajeta gentiluomo di onore di S. M. il Re e il Duca Catemario de' Quadri, egualmente in uniforme di gentiluomo di Casa Reale.

Sotto la tettoia, attendono l'arrivo del treno reale, S. A. R. il Principe di Piemonte, con il Conte di Torino e il Duca di Genova, attorniati dalle autorità presenti. L'interno della stazione, pavesato di tricolori, piante ornamentali ed arazzi, reca una lunga corsia lungo la quale il Re passerà in rivista la Compagnia d'onore del 55.o Fanteria con musica.

L'arrivo del treno reale

Alle ore 10 precise giunge il treno reale, mentre squillano i tre segnali d'attenti e la musica del 55.o Fanteria suona la Marcia Reale. Rombi possenti di cannone, annunciano alla cittadinanza l'arrivo del Re. Tutti scattano sull'attenti, mentre Sua Maestà, dopo aver ossequiati i Principi e le altre Autorità, passa in rivista la Compagnia d'onore irrigidita nel presentat'arm.

Attraverso la saletta reale addobbata con squisito buon gusto in sobrio novecento, Sua Maestà si avvia verso l'atrio esterno, mentre dalla piazza, giungono le prime grida della folla e i primi frenetici battimani.

Allorquando Sua Maestà appare sul piazzale esterno, un fremito di commozione sembra correre nella folla, che agita freneticamente bandierine e fazzoletti, e urla al suo Re, tutto l'amore della città eroica.

E' un urlo possente che si alza al di sopra del rombo delle artiglierie, e che vince in intensità la commozione stessa del cuore, che vibra in questo istante con quello del Re Soldato, che a Treviso conobbe momenti storici di sconforto, di fierezza e di eroismo indomito.

Il Re osserva commosso, sorridendo quietamente a questo primo impetuoso saluto del popolo trevigiano, e il Suo sguardo ci dice quanto il Suo grande cuore sia sensibile alla dimostrazione di affetto entusiasta.

Corteo di Principi

Salito in vettura con S. E. Pariani e l'Aiutante di campo S. E. Asinari di Bernezzo, attraverso il largo viale addobbato fantasticamente con pennoni e bandiere, il Re s'avvia lentamente incontro al maestoso arco di trionfo, sormondato dalle aquile romane e decorato di grandiosi fasci littori. Seguono la vettura reale S. A. il Principe di Piemonte che ha a fianco S. E. Starace e S. E. il Prefetto, mentre nelle altre vetture prendono posto il Conte di Torino con S. E. Mattioli e il Federale, il Duca di Genova con il gen. Armellini e in altre vetture tutti gli altri dignitari. Il momento è solenne: la folla sembra voler rompere ad ogni istante i cordoni di truppa, per avvicinarsi al Re e al Principe, ai quali indirizza gli evviva più ardenti: il Re saluta: ma il popolo comprende dagli occhi forzatamente lucidi, che Sua Maestà è commosso, ed allora si rinnovano gli applausi e le grida, fra cui viene scandita a gran voce la parola: «Savoia»; e in questo grido la folla esprime tutto il suo attaccamento e la sua devozione, alla Casa Regnante.

Il saluto del Podestà

All'altezza dell'Arco di Trionfo, il corteo sosta qualche minuto e il Podestà rivolge all'Augusto Ospite il saluto riconoscente e devoto della cittadinanza:

«Maestà! Or sono venti anni — nel giugno 1918 — il popolo di Treviso, quello che combatteva nelle trincee e quello che vagava disperso per la penisola o spasimava sotto il dominio dell'invasore, guardava a Voi che in questa terra di martirio e di gloria avevate comandato la resistenza e previsto la riscossa.

«E nel Vostro cuore di Soldato e di Sovrano aveva racchiuso l'anelito della sua fede, l'ansia della sua speranza, la poesia dei focolari abbandonati e la santità della piccola patria perduta.

«Il popolo di quelle stesse giornate lontane oggi è tutto stretto intorno a Voi, Maestà, per salutare in un incontenibile sentimento d'amore e d'esultanza, con la vittoria che ritorna, il Re che la volle e qui con la Sua Augusta presenza la riconsacra. E con Voi saluta gli Augusti Principi di Casa Savoia, i valorosi Condottieri, i vessilli dei Vostri gloriosi Reggimenti, le insegne dell'Italia fascista e tutti i simboli sacri della Patria assurta ai fastigi della potenza imperiale.

«Premio più ambito non poteva essere concesso a questo popolo che sotto il cielo di Francesco Baracca, tra il Piave, il Montello e il Grappa, vede condensarsi in luce di apoteosi la gesta più mirabile della nostra gente.

«Maestà, con profonda riconoscenza e infinita devozione Treviso, la Città della Vittoria, Vi porge il suo ringraziamento più vivo. Nel fremito dei vessilli oggi ribaciati dal sole del Piave, Voi sentirete il palpito della nostra anima di guerra che Vi cerca e Vi benedice, sentirete l'anima dei Morti per questa terra che, attraverso ogni nuova generazione, si fa splendore di giovinezza e gioia di sacrificio per la Vostra gloria, o Re Imperatore, per la potenza e la bellezza della Patria immortale».

Nei pochi minuti di sosta all'Arco di Trionfo abbiamo modo di vedere il volto del Re, che segue attentamente parola per parola l'indirizzo del Podestà, sottolineandone i punti più significativi con il movimento impercettibile del capo. Il Principe Umberto, al quale non può giungere la pur alta e sonora parola del Primo Cittadino, risponde col saluto e col sorriso al travolgente entusiasmo della folla: l'occhio sereno e bello del Principe si indugia sorridente sulla massa, quasi a voler creare, sia pur per un attimo, una più intima cordialità; e la folla che intuisce, si agita e si commove esplodendo in applausi senza fine.

Anche il Conte di Torino e il Duca di Genova raccolgono l'applauso entusiastico della cittadinanza.

Terminato l'indirizzo, il Podestà sale nella vettura del Re che gli esprime tutto il suo compiacimento per l'imponente, indimenticabile dimostrazione offertaGli dalla cara Treviso.

Il corteo prosegue per Corso Roma fitto di colonne e orifiamme tricolori e per Via Vittorio Emanuele tutto un tricolore, per svoltare in Via Cadorna e dirigersi al Monumento dei Caduti. Primo gesto del Re, è quello infatti di deporre una grande corona di lauro con le sigle reali, agli eroi della Patria, sempre vivi nel Suo grande cuore. Dinanzi al Monumento, da Lui stesso inaugurato solennemente sette anni fa, il Re sosta brevi istanti, in devoto raccoglimento. Altra corona di lauro, con le sigle reali, il Re farà deporre subito dopo, alla lapide che ricorda i Caduti fascisti.

In Palazzo del Governo

Risalito in vettura, fra gli applausi della folla che attende pazientemente da ore fra un'incessante pioggia di fiori e petali leggeri, che volteggiano nell'aria come voli di policrome farfalle, Sua Maestà e il seguito, per Piazza Noli, pavesata fantasticamente, raggiunge Piazza dei Signori addobbata con arazzi e tricolori, rigurgitante di folla, salendo subito al Palazzo del Governo. Qui vengono presentate al Sovrano da S. E. il Prefetto le massime Autorità locali tra cui S. E. Mons. Mantiero Vescovo di Treviso e S. E. Mons. Beccegato Vescovo di Ceneda, i Podestà, i Presidenti dei Combattenti e Mutilati della Provincia, il Corpo insegnante, le rappresetanze sindacali e i Segretari politici.

Nella piazza sottostante, la folla plaudente chiama a gran voce il Sovrano al poggiolo: l'entusiasmo raggiunge a tratti l'intensità dello uragano: si agitano fazzoletti e bandiere: si improvvisano al momento megafoni di fortuna, perchè si vuol far giungere al Re l'eco della dimostrazione, che Gli dica il grande affetto.

E Sua Maestà, sensibile all'invito del popolo, si affaccia al poggiolo centrale del palazzo con S. A. il Principe di Piemonte.

Allorquando Sua Maestà fa per ritirarsi, la folla riprende più intenso ancora l'applauso, finchè il Re e il Principe si affacciano per ben tre volte.

Subito dopo il Re col seguito, discende per lo scalone del Palazzo de' Trecento, acclamato dalla folla riversatasi numerosissima, e riprende la via che dovrà condurlo in Viale Vittorio Veneto. Le strade lungo le quali transita il corteo reale, sembrano nuove anche a noi trevigiani, tanti sono i tricolori, i festoni, gli addobbi e tanto è fitto il lancio dei fiori.

Per Via Indipendenza, Via Re Umberto, Piazza S. Leonardo e Via S. Agostino, il corteo reale giunge in Piazza del Grano, dove sono state erette colossali colonne sormontate da aquile dorate, di fronte alla magnifica porta S. Tommaso, degno arco di trionfo al Re e al Principe. Da qui, sempre fra gli applausi della immensa folla che gremisce le tribune lungo tutto il Viale Vittorio Veneto, il corteo giunge alla altezza della tribuna reale dove sosta un attimo, quasi a raccogliere l'entusiastico applauso della folla.

Mentre le Autorità del seguito, prendono posto nella tribuna, S. M. il Re Imperatore e il Principe Ereditario nella stessa automobile, si avviano alla vicina Piazza d'Armi per la rivista delle gloriose bandiere, schierate in cinque lunghi scaglioni. S. M. il Re, in piedi sull'automobile, passa dinanzi ai lunghi reparti, sempre con la mano sulla visiera, salutando i gloriosi simboli della Patria che nella stoffa lacera e scolorita, recano i segni visibili del più puro e più alto eroismo italico.

La grandiosa sfilata

Nella tribuna reale, vanno riunendosi intanto altre altissime Autorità: notiamo S. E. Costanzo Ciano, S. E. De Bono, S. E. Balbo, S. E. Medici del Vascello, gli ammiragli Campioni e Salsa, S. E. Jannelli, il Principe Rodolfo Borghese, il Principe Don Pietro Colonna, il Maresciallo Pecori-Giraldi, le LL. EE. Biagi, Tassinari, Perris, Bastico, Piolia, Pirzio Biroli, Sani, le medaglie d'oro Rizzo, Rossi, Passavanti, Brenci, l'on. Delcroix, l'on. Barnaba, la signora Metzinger Presidente delle Famiglie Caduti, S. E. Mons. Mantiero Vescovo di Treviso, S. E. Mons. Beccegato Vescovo di Ceneda, S. E. Russo Capo di Stato Maggiore della Milizia, i senatori Gasparini e Caccianiga, l'on. Chiarelli e altre illustri personalità.

Pochi minuti dopo, il Re è di ritorno e col Principe sale la tribuna reale. La folla, che lo ha salutato al suo giungere con altissimi applausi, Gli rinnova l'entusiastica dimostrazione.

S. M. il Re ossequia personalmente tutte le Autorità, con alcune delle quali scambia brevi parole.

Dal fondo del Viale, tutto pavesato di tricolori che ondeggiano al sole, ecco che avanza fra il ripetersi dei rombi delle artiglierie, la musica dei Reali Carabinieri, che viene a disporsi di fronte alla tribuna del Re: durante tutta la sfilata, rulleranno i numerosi tamburi dei Carabinieri, dando insieme agli scoppi fragorosi dei cannoni e della mitraglia, un senso guerriero ed eroico alla manifestazione.

S. E. il gen. Monti Comandante di Corpo d'Armata e Comandante le truppe, precede a cavallo la magnifica sfilata, seguito dal Vice Federale cav. Gentilini, pure a cavallo.

Viene subito dopo, salutato dagli irrefrenabili applausi della folla, il Labaro del P. N. F. seguito dai Labari delle Federazioni d'Italia cui fanno seguito le formazioni della Milizia e della G. I. L., i Labari dei Fasci di Combattimento delle Provincie, il Fascio di Treviso, i Combattenti e Reduci d'Africa della Provincia, i Labari sindacali, le Associazioni d'Arma in congedo e le bandiere dell'Associazione Famiglie dei Caduti.

Ora s'avanzano in apposite automobili, i grandi invalidi, cui il Re rivolge il suo particolare saluto, e la folla applaude a lungo, vivamente commossa. Anche il Re vediamo profondamente commosso, insieme a tutte le Autorità.

Segue la centuria mutilati a piedi, molti dei quali reggono i compagni ciechi: il momento di estrema commozione, prende quanti vi assistono.

Ma la sfilata continua, superba e grandiosa; sono i mutilati reduci dell'Africa, applauditissimi, sono le Camicie nere combattenti, i numerosi Labori del nastro azzurro, i Volontari di Guerra, le Associazioni Combattenti, gli Arditi d'Italia che passano cantando e suscitando un ardente entusiasmo, il Battaglione armato della 50.a Legione e le bandiere decorate di sette Comuni.

Da questo momento, inizia la sfilata delle gloriose bandiere dei Reggimenti, che lottarono sul Montello, Grappa e Piave, precedute dal 55. Reggimento Fanteria. Le musiche intonano gli inni della Patria, mentre i tamburi rullano cupamente, e i rombi di cannone si moltiplicano.

Al 55.o Fanteria, segue il valoroso Battaglione di Marina S. Marco, lo stesso che nel 1918 sul Basso Piave, concorse con i Fanti, in trincea, a cacciare il nemico.

L'entusiasmo del pubblico è al massimo. Battimani e grida di evviva, salutano il glorioso Battaglione che marcia in perfettissimo ordine.

Segue l'11.o Artiglieria con le batterie autocarrate, cui fanno seguito le gloriose lacere bandiere, salutate dal frenetico applauso della folla.

Vediamo così sfilarci dinanzi, seguite dalle Compagnie d'onore di formazione dei vari Corpi, le bandiere della Fanteria, dei Bersaglieri, degli Alpini, dei Reparti d'Assalto, della Cavalleria, dell'Artiglieria, della Finanza, del Corpo Sanitario ed Automobilistico, della Marina e dell'Aviazione.

E' una rassegna eroica tale, che la commozione vince l'attonita folla, che non si stanca di svelare ai fieri soldati, il suo amore, con l'applauso più alto e l'evviva più ardente. Il Re, il Principe e le Alte Autorità della tribuna Reale, assistono alla superba ed eroica sfilata, irrigidite sull'attenti. In questo momento, sentiamo qui presente tutta la Patria, tutti i combattenti vivi e morti, tutti i mutilati, stretti intorno all'augusta persona del Re soldato, che la guerra visse e sofferse dal primo all'ultimo giorno, fianco a fianco con loro, mordendo la stessa terra e bagnandola col proprio sudore.

La Vittoria alata che dispiega le sue larghe ali dal Grappa al Piave fino al lontano mare, su questa nostra terra martire ed eroica, ha accompagnato domenica in trionfo queste gloriose ed invitte insegne italiche, confondendole nella augusta persona del Re Imperatore.

Dopo le bandiere gloriose, sfilano i carri armati e la Milizia: quindi s'allontana anche la musica dei Carabinieri. Ma un rumore lontano sempre più forte, s'avvicina rapidamente: sono i baldi bersaglieri del 9.o Reggimento qui di stanza, che sfilano dinanzi al Re a passo di corsa, con la fanfara in testa, suscitando un'ondata di irresistibile entusiasmo nella folla immensa.

E la gloriosa sfilata è finita: S. M. il Re col Principe Ereditario, il Conte di Torino, il Duca di Genova e le altre autorità del Governo e del Partito, ossequiate le autorità locali sale in macchina diretto alla stazione. Il passaggio per le vie sempre affollate di cittadini dà luogo al rinnovarsi della grandiosa manifestazione popolare, cui il Re e il Principe rispondono salutando militarmente.

Alle 12.40 circa, il treno reale è partito alla volta di Venezia. La città è apparsa in serata, fantasticamente illuminata.

G. T.

Il Duce lancia dall'aereo ramoscelli d'alloro sul monumento a Baracca

FORLI' 20 sera

Alle ore 18 di ieri il Duce ha sorvolato Lugo ed ha lasciato cadere ramoscelli di alloro sul monumento a Baracca. (Stefani).

PADOVA - S. M. il Re Imperatore inaugura la Mostra della Vittoria

Le glorie degli eroi del mare

esaltate a Venezia presente il Sovrano

Nobile discorso del Cardinale Piazza

VENEZIA, 29 sera

Con un'imponente manifestazione svoltasi all'Augusta presenza di S. M. il Re Imperatore delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova ed il Conte di Torino e delle più alte gerarchie dello Stato e gerarchie del Partito, Venezia ha rievocato ed esaltato ieri a conclusione delle grandiose cerimonie celebrative del ventennale della battaglia del Solstizio, le glorie degli eroi del mare.

40 unità nel bacino di S. Marco

S. M. il Re Imperatore di ritorno da Treviso è giunto a Venezia nelle prime ore del pomeriggio ed alle ore 17,15 ha lasciato, insieme al seguito, il Palazzo reale per raggiungere in motoscafo la riva d'onore dei Giardini, alla cui scalea è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato e Capo di Stato maggiore della Marina Ammiraglio Cavagnari e dall'Ammiraglio di Squadra Salsa, Comandante militare marittimo autonomo dell'alto Adriatico. Durante il percorso il Re Imperatore è stato salutato alla voce dagli equipaggi delle 40 unità della marina da guerra alla fonda nel bacino di San Marco mentre venivano sparate le rituali salve di cannone.

Il Sovrano, sceso a terra, ha passato in rassegna gli allievi del Collegio navale della G.I.L., le bandiere decorate della R. Marina e della città di Venezia, la compagnia d'onore di formazione delle Forze armate ed il battaglione tipo irrigiditi nel presentat'arm mentre le musiche eseguivano la Marcia Reale.

Il Re Imperatore, percorso il viale dei Giardini, si è diretto alla Riva dell'Impero. Dopo aver passato in rassegna le rappresentanze dei marinai in congedo, dei combattenti e del Nastro azzurro ed il folto gruppo degli ufficiali in congedo di tutte le armi ha sostato ai piedi del podio reale che riproduceva il ponte di comando di una nave da guerra dove ha ricevuto l'omaggio del Duca e della Duchessa di Genova, del Conte di Torino, del Sottosegretario di Stato alla guerra gen. Pariani che rappresentava il Governo di Costanzo Ciano Presidente della Camera Fascista, dell'on. Ferrari Vice Presidente del Senato, dell'on. Starace Ministro Segretario del Partito, del Duca del Mare Thaon di Revel, dei Marescialli d'Italia De Bono e Pecori Giraldi, del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, del Capo di S. M. della Milizia generale Russo, di S. E. il Prefetto,

Successivamente il Sovrano ha passato in rassegna le organizzazioni del Partito e della G.I.L., le rappresentanze delle madri e vedove dei Caduti, mutilati e feriti della Rivoluzione, dei volontari, delle Associazioni d'arma e di un pittoresco gruppo di massaie rurali in costume. Quindi con le più alte autorità e gerarchie, è salito sul podio per assistere alla cerimonai navale.

Parla il Patriarca

A un colpo di cannone sparato dalla torpediniera *S. Martino* è partito dal Canal Grande un acqueo che recava le bandiere di combattimento destinate ai sommergibili *Marcantonio Bragadino, Pier Fortunato Calvi, Enrico Dandolo, Lorenzo Marcello, Lazzaro Mocenigo, Giacomo Nani, Sebastiano Veniero, Tolosetto Farinati* che erano deposte nel sacrario del Caduti di Ca' Littoria.

Il corteo, composto di imbarcazioni della locale sezione della Lega navale, e scortato da quelle della società sportive veneziane, è approdato alla scalea dei Giardini dove le bandiere ed i cofani sono stati presi in consegna da allievi del Collegio navale e recati davanti al podio reale dove si trovavano le madrine rappresentanti la più alta aristocrazia veneziana, ed i comandanti delle unità.

S. E. il Cardinale Piazza, patriarca di Venezia, sbarcato dal sommergibile *Farinata* vestito dei paramenti pontificali, ottenuto l'assenso del Sovrano, ha proceduto quindi alla benedizione dei vessilli ed ha pronunciato un elevato discorso nel quale, dopo avere evocata la schiera dei grandi cui si intitolano le unità alle quali la nobiltà veneziana ha voluto donare le bandiere di combattimento, ha affermato come la storia insegni che è destino dell'Italia difendere la civiltà di Cristo e di Roma contro i barbari di ogni tempo.

Se domani, — continua il Cardinale — la barbarie— moscovita dei senza Dio e del senza Patria osasse approdare dall'oriente per forzare le porte dei nostri mari, le gesta gloriose di Lepanto e dei Dardanelli si rinnoverebbero dal vivo ricordo di questi grandi per virtù dei marinai come si rinnovano di fatto le virtù dei legionari fascisti sulla terra di Spagna.

Quindi il Porporato ha così proseguito: «Dio benedica la marina d'Italia come ha benedetto queste bandiere e con esse benedica questi ordigni di ferro e di fuoco costruiti dal genio italico inesauribile per la formidabile flotta posta sui mari d'Italia, di Europa, del mondo a custodire la pace nella giustizia e nell'ordine. Benedica, ha soggiunto il Cardinale, la Maestrà Vostra, condottiero e capo supremo delle forze di terra e di mare e con Voi tutti i comandanti, ministri fedeli della Vostra volontà e sagaci interpreti del Vostro pensiero, e tutte le schiere eccelse dei marinai che pensiero e volontà superiori traducono in fatti eroici ed in opere di difesa e di conquista. ».

Il Cardinale ha concluso quindi con l'invocare la benedizione su tutti i morti per la Patria.

La consegna delle bandiere a un gruppo di sommergibili

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso dell'Em.mo Cardinale, le madrine hanno consegnato ai comandanti dei sommergibili i drappi ed i cofani che sono stati quindi recati a bordo delle piccole unità ed issati sul picco, al triplice grido di « viva il Re » da parte di tutti gli equipaggi delle 40 navi da guerra alla fonda nel bacino, schierati in coperta, mentre le artiglierie degli incrociatori sparavano a salve e le musiche eseguivano la Marcia reale e l'inno « Giovinezza ».

Ha avuto poi luogo l'ammassamento e la sfilata sulla riva dell'Impero, davanti al Re Imperatore, delle forze armate e dei reduci. Infine, mentre le truppe presentavano le armi, un cappellano della R. Marina ha benedetto una corona votiva che è stata recata processionalmente dalla chiesa di S. Biagio e scortata da un battaglione di allievi della R. Scuola meccanici davanti al podio di S. M. il Re Imperatore. La corona è stata quindi recata a bordo di un «Mas» che, scortato da altre imbarcazioni della R. Marina e dalla Lega navale, si è allontanato verso il bivio lido Malamocco dove la corona è stata inabissata nelle onde mentre le musiche intonavano l'inno al Piave.

S. M. il Re ha quindi lasciato la riva dell'Impero e ossequiato dai Duchi di Genova, dal Conte di Torino, dalle alte cariche dello Stato e gerarchie del Partito, ha fatto ritorno a Palazzo Reale, donde, dopo una breve sosta, si è imbarcato su di una lancia reale, dirigendosi col seguito alla stazione.

Alle ore 19,15 il Sovrano, ossequiato dai Principi Sabaudi e dalle altre autorità e gerarchie, che avevano assistito alla grande celebrazione marinara, è partito per S. Rossore.

In molte città marinare si sono svolte domenica suggestive cerimonie per la benedizione e la consegna delle bandiere di combattimento a numerose nuove unità della nostra flotta.

A *Monfalcone* la bandiera di combattimento è stata consegnata al sommergibile *Aradam*; a *Genova* la Gil ha offerto le bandiere alle torpediniere *Altair, Antare, Andromeda, Aldebaran, Cassiopea* e *Canopo*; a *Catania* il gruppo battaglioni premarinai della Gil e la cittadinanza hanno offerto la bandiera alla torpediniera *Cigno* e al sommergibile *Centuaro*.

Manifestazioni analoghe si sono svolte nel porto di Napoli dove la R. Università e la Città di Sinigallia hanno consegnato la bandiera ai sommergibili *Luigi Settembrini* e *Otaria*.

A *Civitavecchia*, dopo la celebrazione della S. Messa, S. E. mons. Drago ha benedetto le bandiere offerte ai sommergibili *Smeraldo, Topazio* e *Diamante* dagli artigiani di Roma, Napoli e Venezia. Ha pronunciato un discorso l'on. Buronzo.

A *Cagliari* il sommergibile *Avum* ha ricevuto la bandiera, benedetta dall'Arcivescovo, dal Comando federale della Gil e dalle donne fasciste.

Gli accordi italo-britannici

Oggi si riunisce il Comitato per il non intervento

LONDRA, 20 sera

Interrogato ai Comuni da un deputato socialista che desiderava sapere quando l'accordo anglo-italiano sarebbe entrato in vigore, il Sottosegretario agli esteri ha detto che tanto il Governo britannico che quello italiano sono desiderosi che l'accordo entri in applicazione il più presto possibile. Interrogato ulteriormente se si dovesse ritenere che non vi è limite di tempo oltre il quale l'accordo non essendo attuato dovrebbe ritenersi decaduto, ha detto che non ha nulla da aggiungere.

Negli ambienti giornalistici si pone in rilievo che domani mattina avrà luogo una riunione del comitato di non intervento. Si ritiene generalmente che l'Inghilterra, nonostante l'atteggiamento sabotatore dell'U.R.S.S., farà di tutto per realizzare l'accordo sul ritiro dei volontari e il riconoscimento dei diritti di belligeranza alla Spagna nazionale.

Anche nella stampa si accentua il richiamo alla necessità di giungere rapidamente all'applicazione pratica e integrale degli accordi italo-inglesi. D'accordo sono, nella maggioranza, i giornali nel ritenere che il maggiore ostacolo sia derivato, e tuttora derivi dai continui rifornimenti e aiuti ai rossi che, accentuati proprio immediatamente dopo la firma degli accordi di Roma, si sono andati in questi giorni ancor più intensificando. Ne è prova il fatto che la Francia non ha esitato a restituire subito, alle linee di combattimento, la 43.a Divisione rossa fuggita davanti al nemico e rifugiatasi oltre i Pirenei.

La stampa si fa naturalmente eco di quanto si pensa negli ambienti politici ove, tra l'altro, si dà simpatico rilievo al fatto che l'Italia non ha atteso la ratifica formale degli accordi per iniziare spontaneamente l'esecuzione di talune tra le più importanti clausole.

Anche un comunicato della *Presse Association* dice che il Governo britannico desidera che il patto entri in pieno vigore al più presto. La difficoltà formale è costituita dagli ostacoli procedurali che hanno ritardata in seno al Comitato di non intervento la soluzione del problema della cessazione dell'intervento straniero nella Spagna.

I commenti della stampa si concentrano con molto interesse sul colloquio Ciano-Perth e in generale viene ribadita l'impressione che Chamberlain è deciso a proseguire nello sforzo di concretare una politica di amicizia nei riguardi dell'Italia.

Chamberlain deve lottare con una opposizione quanto mai virulenta e aggressiva; mentre la Russia in seno al Comitato di non intervento, continua pertinacemente il suo sabotaggio. E' naturale come, in queste condizioni, l'annuncio che Lord Perth, ambasciatore a Roma, si è ancora incontrato col ministro Ciano, abbia suscitato curiosità, interesse, speranze e molte dicerie.

Si vocifera anzi che l'Inghilterra allo scopo di mettere senz'altro in vigore l'accordo con Roma, non chiederebbe più il completo ritiro dei volontari stranieri dal territorio spagnolo ma si accontenterebbe di chiedere il loro ritiro dal fronte di combattimento. I volontari, non lascierebbero così la Spagna se non a guerra ultimata; salvo a essere ritirati prima se le cose prenderanno una piega rapidamente risolutiva.

76 mila viaggiatori

sui "popolari,, del 16 e del 19 Giugno

ROMA, 20 sera

Il giorno 16 corrente (Corpus Domini) con trentasei treni e ieri 19 con 75 treni popolari su un percorso medio complessivo di andata e ritorno di Km. 492 si trasportarono sulle ferrovie dello stato 76.074 viaggiatori.

Il Convegno nazionale
dei Decurioni salesiani

TORINO, 20 sera

Il Convegno Nazionale dei direttori diocesani e Decurioni Salesiani, si è tenuto ieri ed è riuscito di un'importanza inattesa; tanto che il teatro interno dell'Oratorio si dimostrò incapace a contenere tutti coloro che erano intervenuti.

Da più di cento diocesi erano corsi all'appello i dirigenti dei Cooperatori ed è impossibile farne l'elenco: e parecchie centinaia sono state le adesioni di Arcivescovi, Vescovi, Sacerdoti, personalità del Clero e del laicato. Il teatro era gremito inverosimilmente; nella galleria avevano preso posto le Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice con cooperatori e cooperatici; ma poi si dovettero mandare in galleria anche numerosi congressisti.

Alle 10,15 faceva ingresso nel teatro l'Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati accompagnato dal Teol. Barale: lo accolsero all'entrata il Rettor Maggiore don Ricaldone, il Prefetto Generale Don Berruti ed altri Superiori. Già sul palcoscenico ad attenderlo erano le LL. EE. i Vescovi Coppo, Rotolo e Ferrando, il conte senatore Rebaudengo presidente Nazionale dei Cooperatori ed il gr. uff. Arturo Poesio, Presidente internazionale degli ex-allievi con alcuni Capitolari, i relatori del Convegno, ecc.

Più di 500 persone erano sedute in platea; le corsie erano affollate, l'animazione grande.

Il regolatore del Convegno, sacerdote comm. Antonio Fasulo, fa leggere da Don Felice Cane il verbale del precedente congresso, quindi apre i lavori rivolgendo un saluto ai convenuti, ma specialmente prestando l'ossequio a Sua Eminenza il Cardinale, al Rettor Maggiore, alle personalità. Imposta quindi i lavori del Congresso che deve essere la commemorazione del cinquantenario della morte di Don Bosco da parte della terza Famiglia Salesiana; il testamento di Don Bosco morente ai cooperatori viene ricordato: «Ciò che si è fatto, lo fu per merito dei cooperatori, vi raccomando quel che ora resta da fare».

Comunica che tutte le regioni d'Italia sono rappresentate e che centinaia sono le adesioni.

La parola di D. Ricaldone

Accolto da un applauso significativo, sorge a parlare Don Ricaldone, il quale ringrazia anzitutto Sua Eminenza il Cardinale Fossati, che non è soltanto il direttore onorario dei cooperatori, ma è un cooperatore attivo e fattivo, come lo dimostrò largamente. Egli si augura di poter compiere l'opera che dalla Congregazione si attende, per questo confida nella cooperazione salesiana.

Ricordate le date dell'Opera salesiana dal 1841 ad oggi e reso ai cooperatori il ringraziamento dovuto, Don Ricaldone annunzia che la marcia continua ed accenna le nuove mète: Quali? Nel 1941 si celebrerà il centenario dell'Opera Salesiana, da Don Bosco iniziata l'8 dicembre 1841 con la lezione di catechismo a Bartolomeo Garelli nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi. La storica data sarà ricordata con due manifestazioni. Quella esteriore con il grande Orfanotrofio che sorgerà ai Becchi presso la casa di Don Bosco «padre degli orfani» e con una chiesa nello stesso posto, la quale racchiuderà entro di sè la Casa ove il Grande ebbe i natali.

E con una celebrazione di carattere più intimo attrezzando nel miglior modo gli Oratori festivi, sicchè si possa compiere nel modo più perfetto l'insegnamento del Catechismo, base fondamentale dell'Opera Salesiana e del suo Fondatore.

Già fin d'ora si lavora a questo scopo ed oggi è già probabile vedere nel primo Oratorio quale è la perfezione tecnica pedagogica da seguire a tale scopo assistenziale. Come qui si farà in tutto il mondo: l'Oratorio festivo avvicinato alla perfezione.

Si passa ora alle tre relazioni.

Le relazioni

Ci duole che il tempo e lo spazio non ci consentano di darne un degno riassunto. Parla per primo Mons. Manzini di Verona; ma come è possibile sintetizzare la sua alata poetica esaltazione di Don Bosco? Egli ne illuminò la figura con tante bellezza d'arte che un tentativo di riassumerla è una offesa. D. Bosco, che fu ritratto con continui riferimenti alle parole di Pio XI: apparve nella sua mistica e realistica luce, per l'uomo dal vastissimo ingegno, dalla santità, dall'operosità che raccoglie tutti i doni dello spirito e che perciò lo innalza alle celesti sfere, come esempio sublime d'ogni virtù, celestiale ed umana.

Sulla relazione di Mons. Manzini parlano il parroco di Sparone, il prof. Don Bianco di Asti, Mons. Buscaglia di Biella.

Sull'opera di Don Bosco riferisce quindi Mons. Davide Sanguineti di Genova che illustra l'apostolato di D. Bosco in tutto il mondo e chiude con un inno d'augurio alla Spagna cattolica nella visione del Sacro Cuore sul Tibidabo che sarà ricostruito con la vittoria.

Anche sulla relazione Sanguineti parlano Mons. Sassi di Alessandria, D. Beltrami di Novara.

La terza relazione sulla cooperazione salesiana è tenuta dal Padre Balduzzi di Vigevano, oratore caloroso, entusiasta, irruente, che illustra l'essenza della Cooperazione salesiana.

Il secolo XX sarà il secolo della cooperazione; di fronte alla marcia del male, si para l'esercito dei cooperatori, nel loro spirito di apostolato per tutto vincere e ricostruire; conclude con un inno al Pontefice Pio XI, primo Cooperatore salesiano.

Parlano in proposito il cav. don Cattaneo di Castelletto Ticino, il teol. Angrisani, don Messana che augura all'imminente beatificazione di Maria Mazzarello, D. Cantone di Mede, il rappresentante di Sansevero delle Puglie.

A tutti rispondono Don Ricaldone e Don Fasulo.

Don Fasulo quindi pone in votazione le deliberazioni proposte che sono così concretate:

«Il Convegno Generale dei Direttori Diocesani e dei Decurioni Salesiani raccolto il 14 giugno 1938 presso la ampliata Basilica di Maria Ausiliatrice;

A) Udita la relazione di Mons. Manzini fa voti: 1.o) che in ogni parrocchia dove vi è un Decurione ed un gruppo di cooperatori si propaghi e si stabilisca il culto di San Giovanni Bosco centro di spirito e di movimento salesiano; 2) che si promuovano pellegrinaggi al Santuario di Maria Ausiliatrice, piccoli pellegrinaggi di gruppi di fedeli e dove è possibile, particolarmente in Piemonte grandi pellegrinaggio organizzati con carattere salesiano.

B) Udita la relazione di Mons. Davide Sanguineti: 1) ringrazia la Vergine Ausiliatrice dello sviluppo accordato all'Opera Salesiana; 2) promette aiuto e cooperazione particolarmente alle opere di apostolato giovanile e alle Missioni.

C) Udita la relazione di P. Giovanni Balduzzi fa voti: che si allarghi e si intentifichi la cooperazione salesiana: 1) completando i quadri dei Decurioni; 2) aumentando il numero dei Cooperatori; 3) costituendo, fra questi, dei nuclei che applichino il programma massimo della cooperazione salesiana con pratiche di pietà agli Altari di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco e con riunioni frequenti e periodiche.

La parola del Card. Fossati

Un'ovazione accoglie quindi S. Eminenza il Cardinale Fossati che si leva a parlare. Egli dice ai Sacerdoti di invocare lo spirito di Don Bosco in ciascuno, per poter essere del gran Santo non solo i cooperatori ma anche gli imitatori. Abbiamo bisogno di sentire tutti profondamente l'apostolato al quale siamo chiamati. Non ci debbono spaventare le difficoltà. Don Bosco ne ebbe e molte e gravi; non ne ebbe paura e le superò. La Basilica di Maria Ausiliatrice e la culla dell'Opera Salesiana è in questa zona di Valdocco, la zona dei tre Santi Protettori di Torino; e in questa zona tre mirabili opere fioriscono: quella della marchesa di Barolo, quella del Santo Cottolengo, quella di Don Bosco Santo. Chiediamo a Don Bosco che ci dia il suo spirito, la sua volontà di salvare anime e di rispondere degnamente alla vocazione che Dio ci ha dato. Siamo i servi a cui Dio ha dato i talenti, facciamoli fruttificare come Don Bosco ha fatto.

E con la benedizione S. E. il Cardinale sciogli il raduno.

Decreti della S. Congregazione
di Propaganda Fide

ROMA, 20 sera

La S. Congregazione di Propaganda Fide ha emanato i seguenti decreti:

10 giugno 1938. — Nomina del R. P. Giovanni Angelo Romaniello, della Società delle Missioni Estere di Maryknoll, a Prefetto Apostolico della nuova Prefettura di Wweilin (Cina, Kwangsi).

10 giugno 1938. — Nomina del R. P. Daniele Gomes Junqueira, della Congregazione dello Spirito Santo, a Prefetto Apostolico di Cubago in Angola (Africa Portoghese).

14 giugno 1938. — 1) Nomina del R. P. Giovanni Maria Masson, degli Oblati di Maria Immacolata, ad Arcivescovo di Colombo (Celon). — 2) Nomina del R. P. Fiorenzo Senz Esparza, della Congregazione della Missione, a Vescovo della nuova sede residenziale di Cuttack (India). — 3) Nomina del R. P. Enrico Piérard, degli Agostiniani dell'Assunzione, a Vicario Apostolico del nuovo Vicariato di Beni nel Congo Belga. — 4) Nomina del R. P. Prospero (al secolo Ludovico) Durand, dei Frati Minori, a Vicario Apostolico di Chefoo (Cina, Shantung). — 5) Nomina del Rev. P. Alfonso van den Bosche, della Congregazione del SS. Redentore, a Vicario Apostolico di Matadi (Congo Belga). — 6) Erezione del vicariato apostolico di Shinan, distaccato dal Vicariato Apostolico di Ichang (Cina, Hupeh), e affidato al clero secolare cinese. — 7) Erezione della Prefettura apostolica di Vientiane e Luang-Prabang, distaccata dal Vicariato Apostolico di Laos (Indocina) e affidata agli Oblati di Maria Immacolata. — 8) Mutamento di nome della Prefettura Apostolica di Isole di Mayotta, Nossi-Bè e Comora in quello di Ambaja (Madagascar). — 9) Mutamento di nome del Vicariato apostolico di Togo (Africa Occidentale francese) in quello di Lome.

S. E. Bottai parteciperà alle feste
per il 550° anniversario di fondazione dell'Università di Colonia

ROMA, 20 sera

Per disposizione del Duce, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha accolto l'invito di partecipare alle feste commemorative del 550.o anniversario della fondazione dell'Università di Colonia, che avranno luogo dal 23 al 26 giugno. Alle feste stesse interverranno anche alcuni Rettori delle Università italiane e varie personalità dell'alta cultura italiana.

La Santa Corona Ungherese sarà esposta
pubblicamente in agosto

BUDAPEST, 20 sera

La Nazione ungherese, oltre la mano destra del Re Santo Stefano, rimasta integra nel corso dei secoli, ha un altro sacro cimelio, lasciato in eredità dallo stesso Re Santo: la Santa Corona Ungherese che pure qui ha una venerazione speciale e ha una parte importante nella vita della Nazione. La Santa Corona ungherese, che fu regalata a suo tempo dal Papa Silvestro II al primo Re ungherese, non è un semplice diadema, bensì il sacro simbolo della Nazione ungherese. Nessun re può esercitare i diritti sovrani in Ungheria se non è incoronato dalla corona di Santo Stefano. La cassaforte, nella quale si conserva la corona, viene aperta solamente in occasioni eccezionali.

Uno dei più importanti avvenimenti delle festività giubilari di Santo Stefano sarà appunto l'esposizione pubblica della Santa Corona Ungherese: essa sarà esposta nella Sala Maggiore del Palazzo Reale di Buda, il 16 e il 17 agosto, cioè durante due giorni della settimana santostefaniana, affinchè così gli ungheresi, come gli stranieri che soggiornano a Budapest durante le festività, possano visitare questo tesoro impareggiabile e per valore e per esecuzione artistica.

L'assemblea
del Consiglio Superiore della Pontificia Opera della Santa Infanzia

ROMA, 20 sera

Il Consiglio Superiore della Pontificia Opera della S. Infanzia, formato dai Direttori nazionali delle varie Nazioni, da un certo numero di personalità ecclesiastiche e laiche e dai Procuratori delle Congregazioni missionarie, si è riunito a Parigi nei primi due giorni del corrente giugno, sotto la presidenza del Direttore generale Mons. Mério.

Tutti conoscono lo scopo dell'Opera: raccogliere, battezzare, educare cristianamente i bambini, nati da genitori pagani in terra di missione. Si deve alla S. Infanzia se annualmente migliaia di piccoli, sotto ogni cielo, vengono salvati materialmente, moralmente e spiritualmente. Ma gli Asili, gli Orfanotrofi, le scuole e le diverse opere a favore dei fanciulli abbisognano di grandi mezzi, che vengono procurati alle Missioni dalla S. Infanzia, la quale sollecita, all'uopo, senza posa, la generosità dei bambini cattolici di tutto il mondo.

Per merito del lavoro e dell'abnegazione mirabile di Mons. Mério e di quanti si occupano di quest'Opera nei diversi paesi, le offerte di mento su quelle dell'anno scorso, e quest'anno sono in sensibile auquesto non è poco, nella crisi economica che grava sul mondo! Così, mentre nel 1937, il Consiglio Superiore della S. Infanzia distribuì 12.639.293 franchi, quest'anno ne potrà dare 17.834.154.

Durante le sue sedute il Consiglio Superiore della Pontificia Opera della S. Infanzia ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Generale della Pontificia Opera della S. Infanzia, riunito in Parigi nei giorni 1 e 2 giugno 1938, sotto la presidenza di Monsignor Mério, Direttore Generale:

1) Esprime la sua viva riconoscenza agli Ecc.mi Vescovi, ai R.mi Direttori Diocesani per la paterna protezione e l'efficace contributo di lavoro dato all'Opera, cause prime del suo meraviglioso sviluppo, e li prega di custodire gelosamente la carità dei fedeli, affinchè raggiunga integralmente lo scopo per le vie maestre, che sono le Direzioni Parrocchiali, Diocesane, Nazionali e infine il Consiglio Generale, al quale soltanto spetta di distribuirla alle Missioni.

2) Rivolge un pensiero di commossa gratitudine e di ammirazione ai Missionari e alle Missionarie, per lo spirito di alta abnegazione e generosità, con cui organizzano e sostengono, in ogni parte del mondo, le Opere della Santa Infanzia, base prima e speranze sicure di ogni Apostolato per la costituzione della Chiesa nei Paesi di Missioni.

3) Raccomanda a tutti i Rev.mi Parroci del mondo la solenne celebrazione dell'annuale Festa della S. Infanzia, mezzo efficace di educazione cristiana e missionaria, e opportuna occesione di fare la *Leva Missionaria* dei fanciulli, iscrivendoli all'Opera nei suoi organici quadri, (serie di 12 Associati in ricordo dei 12 primi anni di Nostro Signore), e preparandoli così a divenire membri dell'Opera della Propagazione della Fede, specialmente nella Grande Giornata Missionaria.

3) Ricorda ai medesimi Parroci che il tempo più adatto per la celebrazione della Festa è quello che va da Natale alla Purificazione, in cui si commemora l'Infanzia di Gesù Cristo, escluso il giorno solenne dell'Epifania, destinato dalla S. M. di Leone XIII alla raccolta dell'obolo pro Antischiavismo; oppure dalla II Domenica dopo Pasqua, alla fine del mese di maggio. La festa, per ragioni speciali, può essere trasportata ad altra epoca, con tutti i privilegi e indulgenze.

5) Saluta con fervidi voti di prosperità la costituzione del Segretariato Internazionale dell' Unione Missionaria del Clero dalla cui intensa vitalità, operante nei suoi singoli membri, dipende la fecondità dell'Opera, e riafferma la cordiale, intima collaborazione della Santa Infanzia con le Opere della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, che costituiscono con essa, pur conservando ciascuna il suo campo di azione, un unico, completo *organismo di cooperazione missionaria* a servizio della Chiesa.

6) Porta a conoscenza di tutti gli Istituti Missionari che l'intera messe spirituale, morale e materiale, raccolta ogni anno dalla S. Infanzia, è devoluta a totale beneficio delle Istituzioni per bambini nati da genitori infedeli, da essi organizzate nelle Missioni; e quindi chiede che i propagandisti dei medesimi Istituti, per dovere di reciproca carità, facciano conoscere e amare l'Opera della S. Infanzia nei paesi cattolici, invitando i bambini a farne parte, e astenendosi da iniziative e raccolte che, nella confusione di nomi e di scopi, possono recare danno all'Opera generale e all'equità distributiva.

7) Richiama all'attenzione di tutti gli amici della S. Infanzia che lo scopo dell'Opera è di raccogliere, battezzare, educare cristianamente i bambini tra gl'infedeli, attraverso la santificazione generosa dei fanciulli cattolici, e quindi la propaganda dell'Opera stessa deve ispirarsi principalmente all'amore divino, col quale Gesù Cristo ha circondato i fanciulli, rendendoli per sempre sacri al cuore di tutti gli uomini.

8) In ricordo della benefica influenza esercitata da Paolino Jaricot sull'origine della Santa Infanzia, invita i fanciulli di ogni Paese Associati all'Opera a pregare, affinchè sia affrettata la sua Beatificazione.

Improvvisa morte
del Questore di Cremona

CREMONA, 20 sera

Poco prima di mezzogiorno, mentre era intento al proprio lavoro, è morto improvvisamente ieri, colpito da un attacco di angina pectoris, il Questore di Cremona, comm. Luciano Greco. La salma è stata composta in una camera ardente allestita in Questura, ed ai piedi è stato deposto un grande cuscino di fiori.

I solenni funerali hanno avuto luogo oggi lunedì.

Alte allusioni cristiane
in un discorso di Ciang Kai Scek

HANKOW, 20 sera

Il giornale di Nanning pubblica ora un discorso pronunciato alla radio, il 17 dello scorso aprile, dal Generalissimo cinese Ciang Kai Scek, dal quale, come dall'altro suo del Venerdì Santo dell'anno scorso, appare la sua mentalità permeata da profondi sensi cristiani che si inspirano ai più chiari precetti del Vangelo.

In un momento così tragico qual'è quello che la Cina sta attualmente attraversando, colle truppe d'occupazione penetrate profondamente nel cuore del Paese, sembrerebbero compatibili anche sul labbro di un cristiano delle espressioni forti e violente come le potrebbe inspirare un esaltato sciovinismo; è perciò da porsi anche in maggiore rilievo il linguaggio del Generalissimo il quale ha detto, tra l'altro: « Quando ricerco il principio che Cristo usò per compiere la vivificante trasformazione del mondo, lo ritrovo nello spirito di carità. Gesù si è servito di questa carità universale per allontanare dall'umanità ogni cattivo pensiero, ogni sistema ingiusto e farsì che gli uomini, divenuti fratelli dell'unica famiglia che si espande su tutto il mondo, trovino nei loro fratelli l'aiuto, l'amore vicendevole, l'appoggio ed il soccorso nelle malattie e che le rispettive patrie abbiano a vivere ed a respirare nella pace e nel diritto.... Per compiere il suo divino compito di Salvatore, Cristo ha dato prova d'una generosità e d'una pazienza che mai l' eguale... Malgrado le contraddizioni e le sofferenze infinite del Calvario, Egli rimane eguale a se stesso, fedele al suo disegno... Guardatelo sulla Croce, mentre perdona ai suoi nemici... comprendete questo spirito di carità che ne fa un gigante! ».

« Oggi, mentre i sentimenti umani vanno sempre più depravandosi, chiunque desideri la risurrezione del popolo cinese, il suo progresso sociale, sappia che la salvezza sta unicamente nello spirito di Cristo, fatto di carità e di sacrificio ».

Quando tanta parte del mondo è sotto il soffio del cosidetto realismo politico, questo parlare si pone ai suoi antipodi; ma un uomo di Stato che proprio durante un'implacabile guerra che desola il suo Paese, osa proclamare che « Cristo deve diventare il nostro modello; il suo spirito deve essere il nostro e la sua vita la nostra vita », fa pensare come anche in mezzo alle innumerevoli vittime di un conflitto e tra le immense ruine che esso viene disseminando, l'unica voce che si eleva e rimane perenne, non soffocata neppure dal rombo feroce del cannone non mai sazio di strage, è proprio quella del Vangelo di Cristo, ed ha ragione un missionario di Nanning di scrivere: « Il fatto che un giornale cinese abbia stampato questo radiodiscorso prova che c'è qualcosa di mutato nella mentalità di questo popolo e nelle sue disposizioni di fronte al Cristianesimo ».

(Agenzia «Fides»)

Trionfi di Fede a Gorizia
Il Pontificale e l'omelia del cardinale Nasalli Rocca nel Tempio votivo - L'imponente processione . I suffragi per i Caduti in guerra

GORIZIA, 20 sera

I festeggiamenti religiosi per la consacrazione e inaugurazione del nuovo Tempio votivo dedicato al Sacro Cuore continuano fino al giorno 24, ma Gorizia ha vissuto le massime giornate di fervore oggi, ieri e sabato intorno alla Sacra Porpora: il Cardinale Nasalli Rocca di Corneliano, Arcivescovo di Bologna, ha trovato in questa città, estrema sentinella del Friuli eroico e fedele, vigile custode delle glorie della Patria e di quelle della chiesa Aquilejese, palpiti e slanci commoventi per il calore del sentimento e la spontaneità dell'omaggio.

Ad Aquileja

Le tappe del viaggio dell'Eminentissimo Principe della Chiesa — che è stato ricevuto con onori sovrani dalle Forze Armate, da tutte le autorità e gerarchie, organizzazioni del Regime e istituzioni locali — hanno avuto ad Aquileja nella Basilica di Popone, splendente dei mosaici di Teodoro, grave di memorie millenarie, solenne di viva romanità e nel cimitero degli Ignoti, accanto alla silenziosa Natissa, sotto i « cipressi pensierosi », l'immediata rivelazione dell'anima di questa gente figlia di Roma.

Ed è stata una rivelazione di amore che ha accompagnato il venerato Principe lungo le strade della Diocesi goriziana, in questo itinerario sacro al palpito di ogni cuore d'Italia no, da Fiumicello, a Pieris, da Begliano a Ronchi, da Redipuglia — dove l'Eminentissimo ha reso omaggio e tributo di preghiera alla tomba del Duca d'Aosta e dei 105 mila Eroi — a Fogliano, da Sagrado a Gradisca, da Fanna a Lucinicco. Dovunque il popolo si è raccolto esultante con le bandiere e il grido di affetto intorno al Cardinale: dovunque si è inginocchiato a ricevere la Benedizione.

Le accoglienze di Gorizia sono state trionfali e i ventun colpi di cannone, che hanno salutato l'ingresso del Principe della Chiesa, insieme allo scattare delle armi dei reparti dell'Esercito e della Milizia e al saluto delle giovani falangi della G.I.L., si sono confusi col clamore incessante del popolo che ha seguito il Cardinale con intensa commozione nella sua prima benedizione all'Ara dei Caduti, in Chiesa e all'Episcopio.

Il Pontificale

Nella notte dal sabato alla domenica il Tempio votivo del Sacro Cuore — elevato a ricordo dei Caduti nella grande guerra — che in questi giorni è stato mèta continua di folle di fedeli in preghiera e dove il prof. don Masotti ha richiamato, con le prediche di preparazione, maree di popolo — è stato continuamente aperto per la veglia eucaristica delle Associazioni di A. C. Alle ore 0,30 lo Arcivescovo di Udine, S. E. Mons. Giuseppe Nogara, ha celebrato il Pontificale rivolgendo al popolo una elevata Omelia e distribuendo la Comunione. Alle ore 7 ha celebrato la S. Messa S. E. il Vescovo di Parenzo e Pola, mons. Pederzoli.

Alle ore 10 l'Eminentissimo Cardinale co. Nasalli Rocca con S. A. il Principe Arcivescovo mons. Margotti, ha lasciato il Palazzo Arcivescovile, dove è ospitato, e, passando fra due ali di popolo festante, bandiere e orifiamme, si è recato nel nuovo Tempio, al cui ingresso i reparti militari presentavano le armi mentre la Banda del Corpo d'Armata suonava l'*Inno Pontificio*, la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. Sulla porta del Tempio erano convenute le massime autorità e gerarchie di Gorizia che hanno rinnovato a S. Em. il Cardinale Nasalli Rocca il loro filiale omaggio.

Il Tempio vivente

Accolto dalle note dell'*Ecce sacerdos magnus* il Cardinale entrava nel Tempio, gremito, e celebrava la Messa pontificale cui assistevano l'Arcivescovo di Gorizia, l'Arcivescovo di Udine, il Vescovo di Parenzo e Pola, mons. Fornasaro, in rappresentanza del Vescovo di Trieste, il Capitolo, il Clero, i Decani, le Organizzazioni di A. C., le autorità e rappresentanze di tutte le organizzazioni goriziane.

Dopo il Vangelo l'Eminentissimo Cardinale saliva il pergamo e pronunciava una ispirata Omelia ricordando che il Cuore di Gesù è il Tempio vivente in cui i cristiani devono porre la loro prima dimora; altro tempio che deve essere custodito dai fedeli è quello dell'anima abbellita dalle grazie del Signore. Le aspirazioni umane però hanno bisogno di qualche cosa di reale e quindi sono stati innalzati i templi materiali.

Chi dice che, fra poco, di templi non ci sarà più bisogno e che, quindi, lo studio della loro architettura è inutile, è in grande errore: e la smentita la dà oggi la città di Gorizia che apre al culto questo grandioso tempio.

Il Cardinale esortava quindi a far tesoro del Tempio vivente del Cuore di Gesù; a conservare gelosamente il tempio dell'anima, ad elevare sovente, nel tempio, la preghiera per i Caduti in guerra di cui ricordava il nobile olocausto.

Infine il Cardinale ricordava gli artefici dell'opera e invocava sopra di loro, e specie sul Capo del Governo, che volle, approvò e aiutò questo tempio, la benedizione del Signore.

Alla fine del Pontificale il Cardinale impartiva la benedizione.

La processione

Una folla enorme, nel pomeriggio, alle ore 18,20 ha partecipato alla grandiosa processione Teoforica dal Tempio a Piazza della Vittoria.

Al sacro corteo, col Cardinale, gli Arcivescovi, Vescovi, canonici, parroci, decani, seminarii, ordini religiosi, istituzioni, organizzazioni dell'A. C. con la Giunta Diocesana, hanno partecipato le rappresentanze della G.I.L. e le rappresentanze armate; una mareggiata di folla ha accompagnato e fatto ala al corteo che è sostato in Piazza della Vittoria dove il Cardinale ha deposto il Santissimo sull'altare eretto davanti alla Chiesa di Sant'Ignazio mentre la Banda Presidiaria del 2.o Reggimento Fanteria di Udine eseguiva gli Inni papale e nazionale e la Cantoria elevava il canto del *Pange Linguae* accompagnato dalla Banda della 62.a Legione della M.V.S.N.

L'orazione del Cardinale

Impostosi il silenzio l'Eminentissimo Porporato rivolgeva al popolo commosse parole.

« O cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori — esordiva il Cardinale — abbi pietà di noi. Ecco l'invocazione solenne che questo popolo rivolge a Te, o Gesù, dopo questa trionfale manifestazione in occasione delle feste per l'erezione del tempio, alfine di impetrare da Te benedizioni e grazie.

Questo popolo a Te fedele, che ha saputo generosamente innalzarti una nuova opera di fede col contributo del Capo del Governo, Ti saluta centro di tutti i cuori perchè, con le attrattive della Tua tenerezza, Tu veramente trai a Te tutte le menti e tutti i cuori che Ti conoscono attraverso il mistero eucaristico e Ti amano attraverso la Tua sapiente dottrina e Ti adorano attraverso le Tue sofferenze.

Guarda alla Tua Chiesa e al Capo augusto di essa, fa che, così, in tutto il mondo abbiano a distendersi i Tuoi tabernacoli per raccogliere intorno a Te ognor più menti e cuori.

Guarda alla Patria, da questo luogo dove si scorgono, tutto intorno, i ricordi di tanti eroismi!

Signore — continuava l'Eminentissimo — la parola esce qui più tenera e forte; guarda alla nostra Patria eletta sede del Tuo Vicario e tieni lontano dai suoi confini ogni sciagura, ogni inimicizia, ogni ombra di errore.

Guarda a questa gentile città dove, da secoli il culto del Tuo cuore è fiorito vigoroso a testimonianza della sua fede. Conserva alla pietà essa che ha testimone di fasti immortali il Castello che mi sta qui dinanzi. Fa che Gorizia scriva nuove pagine di volontà e di religione e possa mantenere nei secoli alt oil grido della Fede: abnei secoli alto il grido della Fede: ab-

Era quindi cantato il *Tantum Ergo*: le trombe squillavano l'attenti e il Santissimo si levava alto sulla folla a benedire.

Per i Caduti

Durante l'intera manifestazione S. E. il Prefetto ha assistito al solenne rito dal poggiolo del Palazzo del Governo e tutte le altre autorità erano presenti su una tribuna al lato all'altare.

La toccante manifestazione si chiudeva col canto del *Lauda Sion* ma continuava l'entusiasmo della folla che più tardi si raccoglieva davanti al palazzo Episcopale ad acclamare S. Eminenza il quale era costretto ad affacciarsi più volte con gli altri Presuli e a rinnovare paternamente un largo gesto di benedizione.

Alle continue acclamazioni del popolo il Cardinale rispondeva sorridendo gridando, infine, « Viva Gorizia »!

La sera il Castello è stato illuminato a festa con fuochi policromi di bengala e, in piazza della Vittoria, sono stati tenuti concerti.

Stamane l'affluenza al Sacro Tempio non è stata minore di ieri.

Fin dalle prime ore gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi hanno celebrato le S. Messe per i militari e per i fedeli.

Alle ore 10 il Vescovo Castrense, S. E. Mons. Bartolomasi, ha celebrato la Messa di suffragio per tutti i Caduti in guerra presenti le autorità e le Forze Armate e dopo la S. Messa S. E. il Cardinale Nasalli Rocca ha proceduto all'assoluzione al tumulo.

Le manifestazioni continuano con alto fervore di pietà cristiana, di fede e di patriottismo.

Esercizi spirituali per il Clero
nella diocesi di Feltre

FELTRE, 20 sera

Nella Casa Esercizi SS. MM. «Vittore e Corona in Feltre» si susseguiranno nel prossimo luglio dal 10 sera al 30 mattina, tre corsi di esercizi. Saranno predicati dagli «Oblati Missionari» di Rhò (Milano).

Seguiranno altri corsi a Settembre. Quota L. 100 (Prenotazioni presso Don Giulio Gaio - Feltre).

Valgono per Feltre le facilitazioni ferroviarie concesse per le stazioni climatiche.

I problemi trattati dal Consiglio
dei lavoratori del commercio

ROMA, 20 sera

I lavori del Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, inaugurati alla presenza del Ministro Lantini e del Vicesegretario del Partito, dr. Gardini, si sono conclusi dopo tre giorni di esaurienti discussioni su tutti i problemi autarchici, corporativi, sindacali ed assistenziali. Il consiglio ha rivolto particolare attenzione al problema contrattuale delle categorie addette alle case di deposito, vendita e spedizione, e all'opera di propaganda svolta dalle categorie in favore del prodotto nazionale. Sono state ampiamente esaminate le questioni riguardanti gli addetti agli studi professionali e dei lavoratori del commercio alimentare, con particolare rilievo alla disciplina del lavoro femminile, all'iscrizione alla Cassa Malattie degli operai stazionali e giornalieri del commercio ortofrutticolo e dei «turnisti» panettieri. A proposito della panificazione, dopo un esame dettagliato di tutti i suoi molteplici aspetti, il Consiglio ha rilevato come gli operai si attrezzino sempre meglio per tale delicata lavorazione per la quale si rileva sempre più necessaria l'istituzione del sistema di lavorazione a squadre organiche.

E' seguita quindi la relazione sulla attività della Federazione degli addetti alla proprietà edilizia ed infine quella dei lavoratori del turismo e dell'Ospitalità i quali assumono attualmente nel quadro della propaganda e dell'incremento turistico un aspetto di preminente interesse.

A conclusione dei lavori il Consiglio ha votato un ordine del giorno.

Con una cura orale e ipodermica di
FOSFOIODARSIN
"SIMONI,,
Rinforzate l'organismo indebolito
dal Lavoro,
dallo Studio e da Malattie
ATTENTI ALLE IMITAZIONI
Se il vostro farmacista è sprovvisto richiedetelo al
Lab. Fosfoiodarsin - Padova
(Decr. Pref. Padova 2062-1)

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 · Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10. Telef. 24-169
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Prof. Comm. Oreste Bonazzi
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Protesi dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18
PADOVA Via San Francesco 23 - Tel. 24-323

CHE COSA VALE
coltivare razionalmente la terra per ricavarne frutti migliori, senza assicurarsi poi contro i danni della GRANDINE?
Per assicurarsi bene, rivolgetevi alla Direzione Generale della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

URODONAL
QUESTO SEMPLICE GESTO OGNI SERA ASSICURA LA VOSTRA SALUTE GIORNALIERA.
Si regola la salute mantenendo l'organismo al riparo dei veleni e dei rifiuti della nutrizione che vi si accumulano con facilità.
L'Urodonal ne assicura l'eliminazione.
L'Urodonal decongestiona gli organi.
Il tubo di saggio L. 6.
Presso tutte le farmacie o presso Archifar 18, Via Trivulzio, MILANO
PRODUZIONE ITALIANA
Aut. Pref. Milano N° 71160 - 14/12/1937
E' UN PRODOTTO DI FAMA MONDIALE

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

LUIGI STUFLESSER, scultore in legno
Ortisei, C. P. Umberto N. 50 (Bolzano, Italia)

VILLEGGIATURA PER GIOVANI E SACERDOTI

Chi desidera trascorrere le vacanze in buona e allegra compagnia vada alla Casa «P. G. Frassati» che sorge a **Campitello di Fassa** (Trento) nel cuore delle Dolomiti.

Essa è opera della Federazione Diocesana di Trento e accoglie sacerdoti e giovani di A. C. anche di altre Diocesi.

RETTE: da Lire 11,50 a Lire 23.

Per informazioni e programmi scrivere:
fino al 1 luglio a: **Direzione Casa «P. G. Frassati» Trento, Via Roma 16**
dopo il 1 luglio ; **Direzione Casa «P. G. Frassati» Campitello di Fassa.**

Il banchetto degli uomini di 50 anni

I.

Il banchetto sta per cominciare. In una sala a terreno che comunica con la cucina, è preparata una lunga tavola rustica: opera, è evidente, di legnaioli del luogo. Di qua e di l'à non vi sono seggiole, ma panchette lunghe e grezze: opera anche questa degli stessi legnaioli. Posate, piatti e bicchieri umili: di umilissimo prezzo. I piatti sono scrostati agli orli e le forchette paiono di latta. E' l'osteria povera per pochi giorni dell'anno, e saltuari: domattina gli osti riprenderanno gli arnesi del contadino e si rimetteranno alle stesse opere di ogni altro uomo della montagna.

Ma i commensali di cinquant'anni non badano alle cose esteriori della tavola: l'essenziale è che i cibi siano buoni e il vino generoso. O forse meglio ancora: l'essenziale è questo loro vedersi uniti allo stesso banchetto e sentirsi parlare a vicenda. I più non sedettero mai insieme a una tavola comune e i cinquant'anni portano perciò anche questa cosa nuova e gradevole, tanto che un banchetto di re parrebbe loro squallido al paragone.

Seggono dieci di qua, dieci di là. La lunga tavola par fatta apposta per loro. Uno di più non ci starebbe. E se vi fosse uno di meno, la simmetria sarebbe rotta.

Ma pare che a questa simmetria i commensali non tengano gran fatto, perchè essi si agitano per proclamare tra i venti un capo tavola. E la scelta non è dubbia. Così diciannove voci a un tempo fanno pressione su Carlo secondo che già sedeva alla destra, perchè si metta a capo. E poichè egli resiste, ecco che alcuni si alzano e lo sollevano quasi di peso e lo fanno sedere sullo sgabello quadrato che uno porta dalla cucina.

Egli vi si sottomette a malincuore. E' una distinzione che non ha desiderato, anche perchè dubita se realmente ne sia degno. Ha come l'impressione che egli per sè sarebbe ben poca cosa, se questi suoi compagni non fossero esistiti; e dubita anche se egli valga nulla di più dell'ultimo loro. Egli, comunque sia da giudicare la sua opera, ha costruito con essi e su di essi: per essi s'è sentito radicato al suo suolo: essi gli hanno dato la misura delle sue possibilità e la penna che, per sua natura portata al volo, è facile a perdersi in strane e avventate costruzioni, è rimasta per loro nel mondo del senso comune, nella chiarezza della casa e nell'onestà della gente operatrice e dabbene: sì che ora non saprebbe discernere egli stesso quanto nell'opera ci sia di suo e quanto di loro.

Dubita se ne sia degno anche per questo: che a lui la sua parte di premio pare di averla già avuta e l'avrà ancora: ma essi non ebbero nulla e nulla avranno: sulla terra, s'intende. Le pietre fornite da loro passano sotto il suo nome, di maniera che egli si sente quasi nello stato dell'usurpatore o di colui che si veste, come la cornacchia della favola, delle penne altrui. Essi hanno posato per le sue scritture, ma, più che modelli intesi nel senso della pittura e della scultura, sono stati — è da ripetere — il vero materiale delle scritture: materiale di sangue, ossa e anima, di pregio infinito. E le scritture che ne sorgono, fanno il loro cammino e v'è chi al loro apparire batte mano a mano e dice il benvenuto; ma a lui solo e non a loro, perchè le scritture non portano il loro nome, ma soltanto il suo. Premio è inoltre a lui la dolcezza dell'operare quotidiano: di quel caro operare nelle ore bianche del mattino che poi, come egli già significò altrove, lascia alla sua mano come un senso di carezza per tutta la giornata.

Ma ora è fatta. Egli siede al posto di privilegio e di lì misura con lo sguardo la tavola e riconta i commensali: a destra ne ha nove, a sinistra dieci. I nove di destra si sono distanziati un poco più l'uno dall'altro; e ora la simmetria è quasi tornata.

Carlo secondo dal suo posto di privilegio può guardarli ad uno ad uno; e poichè in lui il pensiero acceso e straordinariamente mosso dalla giornata eccezionale non ha riposo, ecco che scopre in ciascuno i segni non delle fatiche soltanto, non i peculiari della terra montana soltanto, non soltanto delle lunghe guerre e delle pene del vivere quotidiano, ma anche qualcosa che trascende la loro esperienza personale per fondersi nell'universale. In ognuno è la storia vissuta e vivente di mezzo secolo: storia che non è soltanto loro, ma di tutti. Gli uomini che vivranno nel cinquantennio che comincia oggi, saranno profondamente diversi da questi: come furono diversi quelli che vissero nel cinquantennio anteriore. Ecco sul volto di ciascuno questa particolare impronta che li rende inconfondibili con gli uomini di qualunque altra età: è il colore del tempo: un caratteristico colore fatto di sfumature, di tocchi leggeri, operati pazientemente e di lunga mano: colore tuttavia che all'occhio superficiale potrebbe parere non dissimile da quello dei volti di altri tempi; a quell'occhio, poniamo, che non trova differenza fra la viola del giardino e la pallida che grande, mesta e solitaria si apre ad agosto sulle distese erbose della montagna.

La vita non è stata facile per nessuno di loro. E non è facile ora. Similmente è da dire di Carlo secondo, non ostante i suoi premi. I premi di quaggiù sono sempre fuggevoli e fugaci: eccoli, oggi, nelle tue mani e domani, col sorgere del nuovo sole, saranno già dileguati. Il bene della vita, questo immenso e ineffabile bene, per poco che uno sposti la visuale si fa il male della vita, e male tenebroso e tragico; e solo la fede nel riposo dopo il giorno estremo è conforto: il riposo in Dio.

Ognuno di essi è aggiogato al suo carro e le ruote non sempre conoscono l'olio che dia morbidezza ai loro movimenti. Più di una ruota cigola. A volte una o due insieme si affondano nel terreno insidioso e la fatica del trarle fuori spossa. Tale è la storia, press'a poco, dei loro cinquant' anni: una storia dolorosamente sofferta che ora, così addensata nell'anima, dà questo strano e inconfondibile colore ai loro volti.

Alcuni hanno tentato le vie del mondo spinti dalla speranza che il cigolio cessasse. Vi è fra loro il navigatore degli oceani, vi è il dissodatore di terre nell'arsa Abissinia, l'abbattitore di querce nelle selve di Francia, il costruttore di ferrovie nel Congo belga e anche il reduce dalla doviziosa Argentina. Ma sono tornati che le ruote cigolavano ancora. Migliore forse è stata la sorte di coloro che sono rimasti a strappare il sottile sostentamento alla montagna, perchè la campana della sera e il respiro dei suoi nella casa notturna e il sole che sorge sempre a quel balzo noto sono beni che nessuna ricchezza di terra straniera può eguagliare; e se nella terra natale per uno dei vicini o della casa giunge il giorno estremo, ecco che tutti l'accompagnano pregando al luogo benedetto dell'eterno riposo.

Ma chi nelle Argonne, in terra di Francia, compose nel riposo eterno i loro due amici Giacomo e Pietro? quegli amici che se la morte non li avesse colti, sarebbero stati stamane alla Messa del santuario e insieme avrebbero fatto cammino sul crinale erboso della montagna?

Erano nelle Argonne abbattitori e squadratori di querce; e prima, come più audace, aveva emigrato l'uno; quindi l'altro. Prima Giacomo detto il Volpino (non per l'astuzia volpina che gli era ignota, ma forse per una certa sua conformazione del viso tendente ad affilarsi a punta), e aveva scritto a Pietro: « Vieni. Vi è lavoro anche per te ».

Così Pietro si preparò a partire e prese con sè il suo figliolo primogenito di nome Andrea, il quale non toccava ancora i tre lustri; e dopo di Andrea, a casa, ne rimanevano altri sette, e il più piccino era nato allora.

Partirono un mattino sul finire dell'estate e andarono a raggiungere nelle selve delle Argonne colui che li chiamava. E lavoro ce n'era davvero, e tanto che se anche fossero stati in cento non l'avrebbero condotto a termine. Ma, ahimè, venne la febbre dei disagi e delle nebbie: una febbre sottile e sempre mortale, quella che prende l'incauto emigratore che va per tornare, e che tornando non vuole avere le mani vuote; perchè la sposa e la nidiata che aspettano, l'hanno lasciato partire appunto per questo. E così l'emigrato trascura se stesso, si ciba dei cibi più poveri, si priva, giudicandoli superflui, di quei piccoli agi e intermezzi di riposo che rifarebbero le forze distrutte dalle fatiche, dalle veglie e da quelle nebbie che penetrano al sangue.

La febbre lo colse che era lontano trenta miglia dal villaggio più vicino; e Giacomo in quei giorni era anche più lontano, in un'altra selva. Così Pietro si ritrasse nella sua povera capanna di rami d'albero e morì con non altra assistenza che quella del figlio giovinetto.

(Continua)

Carlo Pastorino

LA CATTEDRALE DI FERMO

(Mentre se ne attende la riapertura)

FERMO - Cattedrale: Pavimento musivo dell'abside della Basilica paleocristiana in riparazione.

FERMO, giugno

Dei monumenti sacri di Fermo il più famoso per la sua antichità, architettura e storia gloriosa, i senza meno la Cattedrale.

Sul fastigio dell'arduo colle spianato ed alberato — il Girone o Girfalco odierno, il Sabo o monte Sabulo antico — donde si ammira un quadro panoramico dei più pittoreschi della regione, giganteggia solitario quest'edifizio cristiano, il massimo dell'Archidiocesi, che nella sua elevata postura rappresenta degnamente la città, antica dominante su tanta parte delle Marche e sembra protendere le bianche braccia di pietra istriana verso il cielo purissimo per impetrare grazie e tutela sulle genti e sulle terre circostanti.

Esso fu chiuso quattro anni sono per la rinnovazione del pavimento con lastre di marmo a cura e spese del Capitolo Metropolitano; ma impreviste scoperte, affiorate durante il lavoro, di antiche opere d'arte, provocarono l'intervento della R. Soprintendenza all'Arte di Ancona, che assunse la direzione degli scavi e della successiva sistemazione dei ritrovamenti, cose che importarono tempo e spesa non indifferenti davvero.

Oggi gli sguardi e i voti della cittadinanza e della Diocesi sono rivolti alla Cattedrale nella fervida aspettativa che si riapra al culto.

Mentre il lavoro di restauro è in corso non sarà fuor di luogo qualche cenno storico sull'importante monumento.

A quale epoca risale l'origine di esso? E' stato in passato controverso. Qualche autorevole storico cittadino — Giuseppe Fracassetti — pensò si potesse assegnarne l'erezione primitiva nientemeno che al secolo III dell'era cristiana, fondandosi probabilmente su di un sarcofago che si osserva tuttora nella cripta, se non del III secolo, certo dei principii del IV.

Di avviso ben diverso fu l'Archeologo De-Minicis, seguito da altri: egli congetturò che la erezione della primitiva basilica sul Sabulo avvenisse nel periodo che corse fra il regno di Agilulfo, che dicesi cedesse Fermo ai Papi, ed il governo dei Duchi longobardi.

Però il maggiore storico della chiesa fermana, Can. Michele Catalani, prima di loro aveva con valide argomentazioni sostenuto che concessa la pace alla cristianità dall'Imperatore Costantino, in Fermo — dove la famiglia de' nuovi credenti si era mirabilmente allargata, dando due primi Vescovi martiri ed altri eroi della fede — si pensasse all'edificazione di un tempio capace e adatto per il libero svolgimento de' sacri misteri. Quindi secondo lui non più oltre degli inizi del secolo V fu eretta la nostra basilica paleocristiana sulle rovine di un tempio dedicato a Giove o ad altra divinità pagana, in conformità agli ordini di Teodosio giuniore, che si dovessero distruggere tutti i tempi gentileschi per innalzarne sulle loro rovine de' nuovi al vero Dio de' Cristiani.

La opinione del dotto storico Catalani oggi viene avvalorata dalle recenti scoperte in modo che può ritenersi questione finita.

Non è tuttavia escluso che anche prima di tale epoca non esistesse altrove un luogo sacro, aperto al culto pubblico subito dopo l'editto costantiniano. Infatti una tradizione da non disprezzarsi vuole che sul posto dell'odierna chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Quirico, già appartenuta ai PP. Gesuiti, fosse una chiesa antichissima dedicata al Redentore con Battistero comune, dove in seguito ne' tempi di mezzo trovavasi anche un Priorato di Monaci.

L'antica Basilica del Girfalco, detta S. Maria in Castello, per più secoli dovette andare incontro alle ingiurie del tempo e degli uomini, a cui purtroppo la città fu soggetta, nè poche nè leggere; ma lo zelo de' Vescovi e l'ardore de' fedeli la salvarono; anzi probabilmente nel secolo IX a cura del Vescovo Lupo (826-844), a giudicare da alcuni elementi romanici residui, venne ampliata in lunghezza e notevolmente restaurata.

Ma nel secolo XII fu incolta dal più grave disastro che mai, per la barbarie degli uomini.

Ci narrano i cronisti municipali che nel 1176 la città fu messa a sacco e fuoco dalle milizie in ribellione di Federico Barbarossa, capitanate dallo scismatico Arcivescovo di Magonza Cristiano; la Basilica nostra, «questa prima chiesa del Piceno con Diocesi — scrive il De-Minicis — fu con i vasi sacri e tutti i suoi ornamenti consumata e distrutta il 21 settembre dell'anno sopradetto e con la medesima furono dispersi i sacri codici e le antiche memorie, dalle quali si sarebbe potuto conoscere da chi ed in qual tempo precisamente fosse stata costruita». Dell'opera distruggitrice del fuoco si sono rinvenute traccie visibili negli accennati scavi; consistenti in mattoni anneriti dalle fiamme, pezzi di legni bruciacchiati e colaticci di piombo liquefatto.

Facciata della Cattedrale di Fermo monumento nazionale del sec. XIII

Se non che reintegrata Fermo ne' suoi diritti e restituita alla sua primiera libertà per decreti dello stesso legato imperiale Cristiano in data 22 gennaio 1177, nel Vescovato di Alberico, si imprese anche a restaurare l'antico tempio. Il sommo Pontefice Alessandro III con lettera data in Venezia dell'anno stesso esortava tutti gli abitanti della Marca a concorrere con i benefizi della propria carità alla riparazione dei danni della chiesa fermana e concedeva allo scopo speciali indulgenze.

Sorta per altro nel secolo XIII una nobile gara fra le città italiane chi potesse più ricco e sontuoso edificare il tempio alla Madonna Assunta in Cielo, i Fermani non si tennero contenti dei restauri fatti alla vecchia Basilica, ma circa un mezzo secolo appresso una ne vollero erigere, più magnifica e grandiosa, fornita di nuovi e ricchi ornamenti.

Una iscrizione a caratteri gotici che per buona sorte si conserva ancora sopra la porta laterale a mezzodì, ci fa conoscere i nomi di un Bartolomeo Mansionario che ne promosse la costruzione, se non per l'intero certo per una gran parte di essa, e di un Giorgio da Como, architetto assai illustre, autore di altri edifizi del genere nel Piceno, il quale vi lavorava nel 1227. Il dubbio che tale iscrizione si potesse riferire soltanto a qualche semplice parte e non al complesso del tempio, è privo di fondamento, arbitrario.

E' certo poi che al pari di altre fabbriche di gran mole la nostra subì interruzioni, perchè nel 1348 e nel 1360 si proseguiva ancora e nel 1429 si donavano le lastre marmoree pel rivestimento della facciata. Può dirsi poi senza esagerazione che ogni secolo vi stampasse orme notevoli del suo passaggio, arricchendola di monumenti e di opere di ogni fatta assai pregievoli. Onde non è da meravigliarsi che la cattedrale di Fermo fosse unanimamente ritenuta tra le più belle della regione: un gioiello dell'arte gotica. I suoi pregi furono celebrati particolarmente dal Pontefice Sisto V, dall'Arcivescovo Giambattista Rinuccini (1625-1653), insigne cultore di lettere e arti belle, e dall'altro Arcivescovo fermano dottissimo, Alessandro Borgia (1724-1764), d'eterna ricordanza.

Questi lasciò scritto fra l'altro che «nel Girfalco, monte ove furono gettate le fondamenta della cristianità religiosa nel Piceno sorgeva un tempio di sì nobile e magnifica struttura da fare invidia ai palazzi de' principi».

Amico Ricci, nelle «Memorie delle arti e degli artisti della Marca», riporta che la fabbrica originaria era «di figura quadrilunga con a capo un abside non troppo elevata. La sua divisione era di tre navate compartite in quattro archi da ogni banda di sesto acuto retti da colonne rotonde di pietra cotta con capitello avente una semplice scozia intagliata sul marmo». Cioè — nota Luigi Serra — la forma caratteristica del supporto nel gruppo di chiese gotiche fermano-ascolane. Del medesimo stile era la cripta ricca di monumenti sepolcrali e di insigni reliquie di martiri.

Sulla fine del secolo XVIII, essendo Arcivescovo Andrea Minucci, tanto splendore di arte andò miseramente eclissato.

Si volle rinnovare chiesa e cripta, per assecondare il gusto del tempo. La nuova costruzione fu eseguita su disegno dell' architetto Cosimo Morelli d'Imola, in stile neo-classico, e se ne fece la solenne riapertura il 27 settembre 1789.

Ne sorse un maestoso corpo di edifizio sacro, sì, bisogna riconoscerlo, che riscosse nell'epoca grandi elogi e costò al Minucci meglio che 20 mila scudi di proprio; ma del primitivo pregevolissimo organismo dovuto a Giorgio da Como non sono superstiti che la facciata con la torre e un portale nel fianco destro.

Nell'interno, dell'antico si conservano alcuni monumenti sepolcrali, come quelli di Giovanni Visconti d'Oleggio (sec. XIV), di Orazio Brancadoro e Saporoso Matteucci, celebri guerrieri del cinquecento, e poche figure di Santi affrescate in una parete dell'atrio sotto il campanile.

Questa in sintesi e per sommi tratti la storia del Duomo di Fermo: una storia gloriosa sotto gli aspetti religioso, civile e artistico: storia di cui i lavori di scavo hanno rimesso in luce dopo sì lunga fuga di tempi e barbari silenzi un importante materiale documentario, mediante il quale ci è dato risalire non solo ai primordi del cristianesimo, bensì ad età anteriore al suo stabilimento nella città della «ferma fede», e ritenere con certezza cose che fino a ieri si ritenevano soltanto per ipotesi e congetture.

Infatti il gruppo di tombe rinvenute alla profondità di circa due metri, due delle quali bisome, con cadaveri distesi, protetti da lastroni di pietra, secondo il costume di inumazione de' Piceni, ci attesta la presenza loro sulla cima del Sabulo, che da essi ebbe il nome: una piscina abbastanza conservata, tegoloni del periodo degli Antonini, notevoli resti di costruzioni dell'epoca stessa, una grossa base di colonna marmorea ed altri frammenti di colonnine e frammenti di figure di divinità pagane dànno ragione al Colucci quando sul «Sabulo» poneva, come abbiamo ricordato. un tempio pagano, sulle cui rovine si sarebbe elevata la chiesa paleocristiana.

Dagli importantissimi musaici, particolarmente dell' abside, con simboli e decorazioni bizantine, restaurati già dal prof. Umberto De Angelis della R. Soprintendenza di Ancona e da tutto il resto, esaminato accuratamente da esperti inviati dal Governo e da competenti studiosi, si hanno gli elementi più che bastanti per mettere la prima basilica fermana nel piano stesso delle più note e celebri dei secoli quinto e sesto.

Si può quindi con sicurezza ritenere che sulla spianata del «Girfalco» un tempo tre civiltà si succedessero a breve distanza se vuolsi l'una dall'altra, ma tre civiltà ben distinte: la picena, la romana, e la paleocristiana, che vi impressero profondamente i loro caratteri etnici, facendo del colle il centro e il cuore della pulsante, operosa vita cittadina.

Come pure dalla considerevole copia degli avanzi di opere murarie, basi di colonne, pezzi di pavimenti di pietra, di marmi e laterizi e via dicendo, si può dedurre facilmente come nelle diverse trasformazioni del sacro edifizio, nei quindici secoli circa di esistenza, la pietà e l'arte dei maggiori prodigassero tesori per la magnificenza e la bellezza della casa del Signore.

Nel momento il pubblico con un senso di legittima curiosità e anche — perchè non dirlo? — con un senso di più legittima impazienza, si domanda: Come sarà trattato tanto materiale rinvenuto? E quando si riaprirà il nostro bel Duomo?

Alla prima domanda crediamo si possa rispondere che colla progettata sistemazione, che è già in parte un fatto compiuto, verranno scrupolosamente messi in evidenza il più possibile tutti i principali elementi artistici, specie le opere musive dell'abside che secondo il disegno reso noto alla cittadinanza saranno lasciate interamente scoperte.

All'altra domanda: *Quando haec erunt?* — la risposta è più semplice: Ancora un po' di pazienza e di fiducia!... L'attuazione del progetto, che si presenta arduo e imponente, richiede tempo. Ad ogni modo si è a buon punto nei lavori.

Quanto prima — assolutamente quanto prima — a Dio piacendo, la Cattedrale si riaprirà solennemente ad accogliere i fedeli nella maestà imponente della sua linea neo-classica, fatta più ricca e veneranda dai luminosi riflessi di cospicue opere quindici volte secolari, che il fervido sentimento religioso seppe ispirare ai nostri primi fratelli in Cristo.

Giovanni Cicconi

Avanzi dell'antico pavimento musivo in riparazione, nella Cattedrale di Fermo, con gli scavi praticati per esplorare il sottopavimento.

Il fervido omaggio al Duce

della stampa italiana ed estera

FORLI' 20 sera

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma: «A conclusione di una visita compiuta con la guida dei Ministri Alfieri e Lantini e del Presidente della Confederazione fascista lavoratori agricoltura Angelini nelle Provincie di Milano, Pavia, Vercelli e Novara, nel corso della quale hanno potuto rendersi conto della vasta opera assistenziale e sindacale, realizzata nel vostro nome e per vostra volontà a favore delle mondariso, i giornalisti stranieri e Italiani vi pregano gradire il loro deferente fervido omaggio. Vice presidente stampa estera Cremona, per i giornalisti Italiani Fontanelli.

La costituzione a Milano

del "Gruppo Sansepolcristi,,

MILANO, 18 sera

La Federazione dei Fasci comunica: «S. E. il Segretario del Partito ha autorizzato la costituzione del «Gruppo Sansepolcristi». Il Federale ha nominato Fiduciario del Gruppo il Sansepolcrista Sandro Giuliani, ed a far parte della Consulta i Sansepolcristi Gianni Brambillaschi, avvocato Sileno Fabbri, Edmondo Mazzucato e Manlio Morgagni.

Il Fiduciario ed i Consultori dei Sansepolcristi si sono recati alla Casa del Fascio ed hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione ed alla Cappella votiva, dove hanno deposto un fascio di fiori ».

Il Ministro Lantini

nelle provincie risicole

MILANO, 20 sera

Ieri mattina alle ore otto, è giunto S. E. Lantini, con alcuni rappresentanti della stampa italiana ed estera, per compiere una visita all'organizzazione assistenziale, predisposta dalla C.F.L.A., sotto l'egida del Partito per le mondine delle zone risicole delle Provincie di Milano, Pavis, Vercelli e Novara. Ad attendere S. E. il ministro delle Corporazioni erano S. E. Alfieri, l'on. Angelini, Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, e numerosi dirigenti sindacali. S. E. il Prefetto e le altre autorità cittadine.

Questa visita, organizzata dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha dato modo ai rappresentanti del Governo e alla stampa estera ed italiana di rendersi conto della vasta opera organizzativa che ha portato questo importante ramo del lavoro rurale ad una significativa tappa di una perfetta organizzazione.

Le provincie oggi visitate coltivano l'86 per cento della superficie nazionale investita a riso che, nel quadro della risicoltura europea, rappresenta il 66 per cento della superficie impiegata in questa coltura. Per i lavori del trapianto e della monda del riso vengono impiegate dalle 180 alle 190 mila unità lavoratici nelle sole Provincie di Milano, Pavia, Novara e Vercelli. Di queste unità lavorative 130 mila sono assunte localmente, mentre da 50 a 60 mila determinano il fenomeno delle migrazioni stagionali delle mondine cosidette «forestiere» provenienti da una ventina di provincie della Valle Padana.

Una pioggia torrenziale ha impedito il normale svolgimento del programma della mattinata, che veniva abbreviato. Dopo la visita a Pavia alla mostra del Cremona, S. E. Lantini iniziava la giornata dedicata alla pesca delle mondariso, con la visita alla stazione di Pavia del posto di ristoro, che, con la nuova sistemazione sarà capace di 150 letti e da 400 a 450 posti di refettorio. In questi posti di ristoro, di cui oltre ai già esistenti in ogni centro, 12 sono in costruzione, a cura della Confederazione dell'Ente nazionale risi, le mondine che affluiscono dai centri lontani trovano conforto e riposo prima di portarsi alle rispettive sedi. L'assistenza è curata dalle massaie rurali e dalle Donne fasciste. Successivamente, alle Cascine Occhio Zerbolò, S. E. Lantini è stato accolto da una massa festante di mondariso, convenute dalle aziende circostanti

Il Segretario dell'Unione agricoltori, a nome di tutti i lavoratori del paese, ha porto il saluto a S. E. il Ministro che ha risposto affermando come il Fascismo non isoli dal popolo ma a questo rivolga tutta la sua attenzione, perchè esso rappresenta la forza viva della nazione operante.

Le parole del Ministro sono state acclamate.

Seguiva alla Cascina Cascinazza di S. Nazzaro de Burgundi, una dimostrazione delle fasi della lavorazione più intensa della pianta del riso, consistenti nel suo trapianto e nella sua liberazione da tutte le piante che ne danneggerebbero la maturazione. La visita continua quindi, in Mortara, al posto di ristoro, e all'attrezzatissimo lindo ed elegante asilo nido, al quale le mondine, affidano i loro bimbi, che sono circondati di ogni cura da parte delle Donne fasciste, durante i trenta o quaranta giorni, in cui si effettua il lavoro di monda nelle risaie. Dodici sono gli Asili nido in corso di costruzione, a cura della Confederazione dell'Ente nazionale risi, e, nel complesso, le opere in muratura tra posti di ristoro, Asili nido, magazzini, essiccatoi, raggiungono un totale di 76 edifici.

A Vercelli, sono a ricevere il Ministro tutte le autorità e gerarchie locali. Dopo le parole di saluto rivoltegli dal Prefetto, l'on. Lantini ha parlato dando alcune interessanti notizie circa la risicultura, i pregi dei suoi prodotti e la tecnica delle sue coltivazioni, rilevando come esse siano grandemente progredite in questi ultimi anni, ed accennando alla produzione normale del riso, che da dai sette milioni e mezzo agli otto milioni di quintali all'anno. Il Ministro ha poi illustrato le provvidenze attuate dal Regime che, attraverso l'Istituto sperimentale di risicultura di Vercelli e l'Ente nazionale risi, protegge e perfeziona i metodi di cultura e difende economicamente il prodotto, sia sui mercati del consumo interno, che su quello di esportazione, assorbenti circa il 40 per cento della produzione totale.

Il Vicepresidente della Associazione della stampa estera, a nome dei colleghi stranieri, ha epresso la sua ammirazione per avere voluto constatare quanto è stato realizzato a favore dei lavoratori del riso e per avere avuto una volta più la dimostrazione, che quando si affronta in Italia una battaglia lo si fa con volontà decisiva e sicurezza di vittoria.

Dopo un sopraluogo alla sede del Dopolavoro, magnifica realizzazione del Fascismo vercellese, provvista di una vasta piscina, di campi di giuoco, cinematografo, biblioteca, sale di letture, tutta animata dai dopolavoristi, la visita è continuata dapprima al nuovo posto di ristoro di Vercelli, capace di 350 posti, poi all'azienda di Venezia di Legnana, con vasti impianti in costruzione.

Ricevuto dal sen. Agnelli, S. E. il Ministro è stato accolto da parte di migliaia di mondine, alle quali ha rivolto parole di saluto, assicurando che la loro fatica ed i loro bisogni sono seguiti con amore e attenzione dal Duce e dagli organi del Partito.

Al tramonto di questa giornata, densa di vibranti manifestazioni di popolo, si è conclusa con la visita alla Cascina Graziosi, ove erano adunate circa quattromila bambini, con bandiere, cartelli, nastri tricolori. Al nuovo posto di Ponzano, con 184 posti di refettorio e 50 dormitori e numerosi asili; e al posto di ristoro di Nova,

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

Riunione Dirigenti
dell'Unione "Uomini Cattolici,,

Domenica, nella Casa dell'A. C., in via Treppo, fu tenuta una importante riunione di dirigenti della Unione Diocesana Uomini Cattolici, precisamente dei Presidenti dei Consigli foraniali dell'Arcidiocesi e dei Presidenti delle Associazioni della città.

Su ventott'otto Foranie, erano presenti ventisei; erano assenti non giustificate Tricesimo e Tarcento; da parecchie, coi Presidenti, erano venuti altri Dirigenti.

Alle 9, tutti si trovarono nella Basilica delle Grazie ad ascoltare la Messa celebrata dal rev.mo Mons. Tonello Assistente Ecclesiastico Diocesano; alle 10, nella Casa dell A. C. aprivasi l'assemblea, presieduta dall'avv. prof. Brusani Presidente dell'Unione Diocesana. Erano intervenuti l'on. avv. Biaveschi, l'avv. comm. Candolini, oltre mons. Tonello ed il per. agr. Colautti Segretario dell'Unione.

L'avv. Bressani rivolse alla bella assemblea un caldo saluto. Ricordò i pionieri d'un tempo dell'A. C.; con parole commosse rievocò l'opera di Assistente Ecclesiastico Diocesano prestata da quello zelantissimo apostolo del popolo che è il rev. don P. Urtovic, e presentò il nuovo Assistente Ecclesiastico mons. Tonello. L'assemblea più volte applaudiva calorosamente; mons. Tonello esprimeva nobili sentimenti verso il suo predecessore don Urtovic e indicava il programma della sua opera di Assistente.

Il dott. G. Biasutti teneva quindi una importante conferenza sul funzionamento dei Consigli e sul modo di svolgere le assemblee delle Associazioni U. C. L'oratore parlò in maniera facile e pratica ed insieme entusiasticamente. Seguiva la discussione, cui parteciparono, oltre la Presidenza, anche numerosi fra i presenti; ed essa mostrava il confortevole ed alto grado di preparazione dei Dirigenti e dimostrava l'interesse destato nel popolo e l'importanza dell'A. C.

Alle 12.30, recitato l'«Angelus», l'assemblea fu sospesa per il pranzo, che venne fatto in comune alla «Buona Vite». Alle 14, vennero ripresi i lavori nella Casa dell'A. C.; Mons. Tonello tenne la seconda conferenza «sulla necessità dell'istruzione, particolarmente religiosa, sui mezzi per acquistarla e diffonderla; sui corsi di Cultura», e parlò in modo chiaro e persuasivo. Seguiva una nutrita discussione, con le definitive spiegazioni ed intese circa l'opera dei Presidenti foraniali. Il Presidente Diocesano richiamava la opportunità di intensificare l'opera di A. C., il bene della Chiesa e dello Stato, poichè ne è data possibilità completa.

Indi l'assemblea votava un indirizzo di gratitudine ed omaggio al rev. don Urtovic, e scioglievasi con i migliori auspici.

La festa di S. Antonio in Via Aquileia

Ieri l'altro, la Parrocchia del Carmine ha celebrato con la consueta solennità la festa di S. Antonio, preceduta dalla « tredicina » in onore del Santo. Al mattino la S. Messa solenne fu celebrata da mons. comm. Luigi Quargnassi, Vicario Generale. Nel pomeriggio, dopo i Vesperi ed il panegirico del Santo tenuto dal prof. don Moretti del Seminario, si è svolta la processione con la statua del Santo per le Vie della Parrocchia. Ammirata la teoria dei fedeli e le numerose fila delle fiorenti Associazioni di A. C.

Prestava servizio la distinta Banda di Nogaredo di Prato, che a sera ha tenuto concerto in piazzetta del Pozzo. La Pesca di Beneficenza si è svolta con buon esito.

Collegio Arcivescovile "Bertoni,,
I promossi alle varie classi dell'Istituto Tecnico Inferiore e del Liceo Scientifico

Alla II Istituto tecnico inferiore. — Bertoni Federico, Birtig Valentino, Candolini Annibale, Carrara Enrico, Chiesa Livio, Condolo Elio, Da Broi Gian Luigi, Degli Esposti Franco, De Paoli Adriano, Feruglio Giorgio, Montina Sergio, Saccavino Luigi, Bergamasco Leone, Calice Beppino, Grosso Giovanni, Rizzi Armando, Sartori Gianni, Scoffo Giuseppe.

Alla III Istituto tecnico inferiore. — Allegretto Dario, Barei Nilo, Carnelutti Giorgio, Conte Nicolò, Destro Aldino, Dosualdo Roberto, Driussi Augusto, Giribone Angelo, Gover Sergio, Piticco Vinicio, Pizzinato Giovanni, Venchiarutti Sergio, Venturini Franco, Zaina Arrigo, Bertoli Renato, Casavola Mario, Chiavegato Giovanni, Drl Francesco, Mariani Vito, Molinari Mario, Pellegrini Nicolò, Rebeschini Mario, Roussel Giacomo, Taverna Narciso, Toffolutti Cesare.

Alla IV Istituto tecnico inferiore. — Martin Mario, Micoli Giuseppe, Mulas Lelio, Narduzzo Pietro, Pasquatti Athos, Polese Giannantonio, Righi Ottavio, Trangoni Costante, Zanin Valentino, Blasutti Valter, Della Martina Sergio, Gregoratti Vittorio, Spivach Domenico, Verona Remo.

Alla II Liceo Scientifico. — Blarasin Angelo, Cadamuro Pier Francesco, Della Vedova Ugo, Feruglio Francesco, Merlo Gio. Batta, Miorini Armando.

Alla III Liceo Scientifico. — Barbi Arrigo, Bonanni Aristide, Del Zan Dario, Di Comun Mario, Fieri Carlo, Peressutti Vincenzo, Stefanutti Bruno, Visintini Renato.

Alla IV Liceo Scientifico. — Lamanna Antonio, Ledri Gianfranco, Merlo Luigi, Michieli Giovanni.

Investimento automobilistico

Boccacin Ersilia di anni 15, da Udine, abitante in via Gorizia è stata investita da un'automobile in Viale Tricesimo. La ragazza è stata ricoverata di urgenza all'ospedale. Si teme che abbia riportato la frattura dell'osso sacro.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
19 e 20 Giugno 1938-XVI

NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	0

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI	34
MORTI	29
MATRIMONI	8

Stato Civile
(18 giugno 1938)

NATI: Sovran Antonio di Luigi; Adami Rosalba di Giovanni; Zuliani Bianca di Gustavo; Iacob Giancarlo di Lino; Cozzi Rodolfo di Fabio; Azzali Franco di Carlo; Coss Giancarlo di Vittorio.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Fattori Ferruccio impiegato con Freschi Eleonora casalinga; Bacich Mario capitano pilota con Mate Rosetta impiegata; Borghi Pierino milite con Stura Giuseppa casalinga; Iseppi Lino fornaio con Flumino Fiorentina sarta.

MATRIMONI: Perusini Benigno bracciante con D'Agostini Maria casalinga; Toso Emilio Angelo ispettore R. Dogana con Tarondo Genoveffa casalinga.

Le bandiere del Presidio rientrano in sede

Nel pomeriggio di ieri, con treno speciale, alle 16.30 sono rientrate in sede le bandiere dei nostri Reggimenti, dopo aver partecipato alla grande rassegna passata dal Re Imperatore a Treviso.

Alla stazione a ricevere i vessilli erano convenute le più alte autorità fra cui abbiamo notato S. E. il Prefetto, Duca Niutta, S. E. il Gen. Guzzoni, comandante il Corpo d'Armata, il Podestà Medaglia d'Oro Barnaba, il dott. Asquini per il Federale, i generali Rossi, Fiorenzuoli, Ferrari, Valletti, il colonn. Caroelli dei Reali Carabinieri, il Questore, i Comandanti dei Corpi Armati con un brillante gruppo di ufficiali.

Numerose erano le associazioni patriottiche con gagliardetti ed insegne. Prestava servizio la banda del Presidio.

Prima dell'arrivo del treno le autorità hanno passato in rivista i vari picchetti armati schierati sotto la pensilina. Al giungere del treno le autorità e le truppe hanno reso gli onori, mentre la banda suonava la Marcia Reale e Giovinezza. Partito il treno che recava a Gorizia i vessilli di quel Presidio, si formava un corteo sul piazzale della Stazione e per via Roma, Dante, Aquileia raggiungevano la Caserma del II. Reggimento Fanteria. Nel corteo erano i picchetti di tutti i Corpi di stanza nella città ed era chiuso da un plotone del Collegio Magistrale della « Gil ». Lungo il percorso la cittadinanza ha salutato con rispetto profondo le insegne gloriose.

Sport
Torneo Cibert

Safrec batte It. Ardita 3-0.

Coppa SS. Redentore

Per la Coppa SS. Redentore, sul campo di via Pordenone, Albatros batte Safrec B. 2-0.

Cinque paesi al buio

Domenica sera, nella Sede del Dopolavoro di Sammardenchia, era stata allestita una festa da ballo. Le danze erano appena iniziate, allorchè la luce veniva a mancare. Inutili le telefonate alla centrale e le ricerche dei tecnici sulla causa del guasto, che aveva lasciato al buio ben cinque paesi: Lumignacco, Sammardenchia, Zugliano, Terenzano e Cargnacco. Solo l'indomani è stato possibile accertare il fatto.

Ignoti avevano agganciato un filo di ferro, che aveva alle estremità legati due grossi pesi, per obbligare il contatto continuo. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri.

Un terno

Tuminello Luigi, barbiere, di Udine, ha vinto un terno al lotto con i numeri 1-58-79. Puntando una lira sulla ruota di Venezia il Tuminelli ha potuto intascare L. 3285.

Pasticciere truffato

Giorni fa Zanon Mario pasticciere, abitante via Paolo Canciani, riceveva una telefonata richiedente un prestito di lire 50. Chi telefonava si diceva l'amico Piani Giuseppe, il quale avrebbe mandato a ritirare la somma una persona di sua fiducia. In seguito il Piani respingeva ogni responsabilità. Pertanto il signor Zanon ha denunciato la truffa patita alla Questura.

Trattoria Comunale

Oggi, martedì: mattina: Pasta al ragù; Minestra in brodo; Punta di petto o vitello al forno; Contorni.

Sera: Minestrone; Pasta al sugo; Polpette di carne; Frittata dolce o con verdura; Contorni.

GRANDE ASSORTIMENTO
di piante pregiate e correnti per il giardino e per viali
Piante fiorite per appartamenti ecc.
BULBI A FIORE
SEMENTI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

Turno delle farmacie

Con oggi 21 giugno le farmacie hanno l'orario seguente: dalle ore 8 alle 12,30 e dalle 14,30 alle ore 20; con 4 turni di apertura ininterrotta dalle ore 8 alle ore 20.

TURRIDA DI SEDEGLIANO
Cronaca mesta

Sono tante le cose liete e buone di cui dovrebbe interessarsi la cronaca di questa frazione. Ma oggi è costretta a registrare il decesso della madre del nostro rev.mo e amato Parroco Amalia Zorzi ved. Zuliani, avvenuta nella notte del Corpus Domini. Era ammalata da vari mesi e le molte persone che l'hanno avvicinata e confortata testimoniano la fortezza cristiana della cara Defunta nel sopportare le sofferenze della malattia. Oggi numerosi sacerdoti, col rev.mo don Gattesco Vicario Foraneo di Sedegliano e tutta la popolazione di Turrida hanno accompagnato la lacrimata salma all'estrema dimora. Abbiamo notato numerosi congiunti e conoscenti dell'estinta, le Associazioni di A. C. della Parrocchia e Forania, gli Asili infantili di Turrida, Sedegliano, S. Odorico e varie altre associazioni con bandiera. Prima che la bara fosse calata nel tumolo appositamente preparato, un parrocchiano di Turrida porse l'estremo saluto alla Defunta, ricordando le sue virtù in particolare la sua fede viva e l'inesauribile sua generosità verso i poveri. Si può dire con tutta verità, che la sua memoria resterà in benedizione presso i parrocchiani di Turrida.

Al Gruppo Donne Cattoliche, di cui la defunta faceva parte, ai congiunti e sopratutto all'afflittissimo sig. parroco don Zuliani le nostre più sentite condoglianze, colla promessa del cristiano suffragio per l'anima della cara estinta.

CIVIDALE
S. E. il generale Russo all'Istituto Orfani delle C.C. N.N.

Nel pomeriggio d'ieri S. E. Russo capo di stato maggiore della Milizia fu all'istituto orfani delle CC. NN. di Rubignacco. Chiudevasi l'anno scolastico ed i giovani diedero uno splendido saggio ginnico sportivo presente Sua Eccellenza.

S. E. Russo esprimeva ai dirigenti il suo vivo compiacimento e quindi teneva rapporto agli ufficiali dei battaglioni Udine e Gorizia della M.V.S.N.

CRONACA DI GORIZIA

Il fasto della romana Porpora
all'inaugurazione del Tempio votivo
Gli onori a S. E. il Cardinale Nasalli Rocca di Corneliano - Imponenti manifestazioni di Fede

Diamo in altra parte del Giornale la cronaca delle manifestazioni per l'inaugurazione del Tempio Votivo e in onore dell'Eminentissimo Cardinale Nasalli Rocca di Corneliano, Arcivescovo di Bologna, ma non possiamo non rilevare la piena dei sentimenti che tutti abbiamo provato nei nostri cuori sabato e domenica scorsi.

Il ricevimento di Sua Eminenza è stato uno di quegli avvenimenti a cui raramente è dato di assistere per la sua grandiosità, per la sua spontaneità, per la partecipazione plebiscitaria di autorità e di popolo, di clero e di laici nella fusione mirabile di tutti i cuori per questa straordinaria e festosa circostanza dell'inaugurazione del Santuario consacrato al Cuore SS. di Gesù e dedicato alla memoria dei nostri invitti grandi eroi della guerra mondiale.

Questa partecipazione unanime di tutte le classi cittadine, sia per il concorso alle cerimonie ed alle manifestazioni sacre, come per gli addobbi delle vie, questa insolita nota di gioia festosa, ci han rivelato che forti e radicati sono nella nostra Diocesi i sentimenti di fede, di pietà di nobiltà e di gentilezza d'animo.

Vada quindi un plauso sincero alla città e alla Diocesi di Gorizia.

* * *

Tutto era stato predisposto dal solerte Comitato presieduto da mons. Buttò perchè l'accoglienza all'Em.mo Principe della Chiesa riuscisse veramente degna della sacra porpora e degna della nostra Arcidiocesi.

Nel pomeriggio di sabato cominciarono ad addobbarsi le vie con bandiere e drappi, specialmente lungo il percorso del corteo.

Sui muri delle case erano stati affissi striscioni inneggianti al S. Cuore di Gesù all'illustrissimo ed eminentissimo Ospite, al Duce benefattore del nuovo tempio, agli Eroi Caduti per la Patria e agli altri Ecc.mi Vescovi che sono venuti a condecorare queste feste.

Il Cardinale entrava in Diocesi dopo mezzogiorno di sabato, dopo aver percorso in automobile il tragitto Bologna-Torre di Zuino. Era qui a riceverlo S. A. il nostro Principe Arcivescovo unitamente a mons. Buttò.

Giunti a Cervignano, dove era schierato un numeroso gruppo di organizzati della G.I.L. e dove lo attendevano tutte le maggiori autorità locali, nonchè il rappresentante del Clero mons. Pivida, proposito del Capitolo Metropolitano, mons. Rettore Valdemarin, mons. Velci e il curato Attarcens, Vicario Foraneo di Cervignano con i sacerdoti della Forania, la Presidenza della Giunta Diocesana d'A. C. e gli organizzati d'A. C. della parrocchia con i loro vessilli, S. Em. il Cardinale si recava in Chiesa impartiva la prima benedizione al popolo dell'Arcidiocesi goriziana e riceveva l'omaggio di tutti i presenti, per proseguire poi verso Aquileia fatto segno, per la strada, a manifestazioni di filiale devozione da parte della popolazione delle varie località percorse lungo il tragitto. Ad Aquileia è stato pure accolto festosamente dalle Autorità e rappresentanze e dalle Associazioni d'A. C. ed ha fatto sosta per il pranzo, che ha avuto luogo nella casa arcipretale.

Alle ore 16 l'Em.mo Porporato ha ricevuto l'omaggio del Podestà di Gorizia avv. comm. Pascoli e dal Preside della Provincia avv. cav. Venuti giunti da Gorizia assieme al sen. Bombi per porgere al Principe della Chiesa deferenti parole di saluto a nome della nostra città e della Provincia dell'Isonzo. Poco dopo Sua Eminenza, dopo una breve visita di pietà alla Basilica Poponiana, accompagnato da S. A. Mons. Principe Arcivescovo, dalle autorità cittadine suddette, da diverse rappresentanze d'A. C. e dal Clero venuti ad incontrarlo in lungo corteo di automobili ha iniziato il viaggio verso Gorizia. Tutti i paesi della Diocesi incontrati lungo il cammino erano in festa. I bronzi di tutti i campanili han suonato a distesa e larghe rappresentanze dell'A. C. e di organizzati della G.I.L. sono accorse per acclamarlo e ricevere la Sua Benedizione. Fiumicello, Pieris, Begliano, Ronchi, Redipuglia, Fogliano, Sacrado, Gradisca, Farra e perfine Luciniso sul viale della Manizza, hanno salutato con schiette dimostrazioni di simpatia e di omaggio l'Em.mo titolare della Cattedra di S. Petronio che ha largamente e cordialmente benedetto. A Redipuglia Sua Eminenza ha sostato brevemente per recarsi nel Cimitero monumentale a pregare sulla tomba dell'Invitto Condottiero della III. Armata e dei prodi Caduti del Carso.

Alle ore 18 il Card. Nasalli Rocca entrava a Gorizia salutato da 21 colpi di cannone e dal suono di tutte le campane delle Chiese urbane. All'ingresso in città Sua Eminenza prendeva posto su una vettura scoperta unitamente all'Ecc.mo Principe Arcivescovo nostro al Podestà di Gorizia e si avviava lentamente verso il centro cittadino sotto una pioggia di fiori, scortato da una compagnia d'onore di carabinieri a cavallo in alta tenuta facendo breve sosta al Parco della Rimembranza per recarsi ai piedi del Monumento a impartire la Sua Benedizione su l'ara dei Caduti Goriziani. Di poi il corteo d'automobili, ora accresciuto, riprendeva il suo cammino fino al Palazzo Arcivscovile fatto segno continuamente a reiterati applausi da parte del popolo, che era sceso nelle vie per onorare un'Em.mo Principe della Chiesa che per la prima volta visitava in forma ufficiale Gorizia italiana.

Un poderoso schieramento di Militi, di organizzati della G.I.L. e di cittadini formavano come una doppia cintura lungo il Corso Vittorio Emanuele e il Corso Verdi. Le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, della Gil presentavano le armi al passaggio del Cardinale. Si snodavano in una successione di reparti, soldati del 73 fanteria del 3.o e 6.o Regg. Artiglieria, una centuria di avieri dell'aeroporto «E. Grego», rappresentanze di ufficiali e sottufficiali del presidio di Gorizia, le Camicie nere componenti il battaglione d'onore della Legione Isonzo, gli alpini del 9.o Regg. Particolarmente suggestivo era lo schieramento formato dai Giovani fascisti dagli Avanguardisti e dai Balilla maschettieri che componevano una doppia ala lungo il primo tratto del Corso Verdi. Proseguendo per via Crispi e dirigendosi verso Piazza della Vittoria, il Cardinale riceveva l'omaggio delle donne fasciste e dei fascisti.

Al palazzo arcivescovile un applauso intenso, prolungato ha salutato l'illustre Ospite che, sceso dalla macchina, ha sostato per brevi istanti, rispondendo al saluto della cittadinanza e dei seminaristi che sostavano di fronte alla Curia. Quindi, sempre accompagnato dal Principe Arcivescovo e dal Podestà, passando tra una selva di vessilli e insegne religiose si è portato nella sala del trono della sede arcivescovile, dove ha ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto Vezio Orazi, che gli ha pure presentato il Comandante la Divisione militare, generale Romero, il Segretario Federale Macola, i generali Cocconi, Moro-Lin e Dedini, l'on. Caccese, il Procuratore del Re comm. Tripani, il Presidente del Tribunale comm. Casano, il vice Prefetto, il Questore, il Provveditore agli Studi, il Comandante della Legione Isonzo, il Comando il Gruppo dei Carabinieri, i Comandanti i Reggimenti di stanza a Gorizia e le maggiori autorità politiche e militari della provincia.

Accanto al Cardinale Nasalli Rocca erano mons. Pederzolli, il Segretario di S. Em. mons. Dalla Casa e il cerimoniere mons. Malavolta.

Intanto intensi applausi che partivano dalla folla raccolta in Piazza Arcivescovado richiamavano al balcone il Cardinale che si affacciava unitamente al Prefetto, al Federale, al Podestà e agli altri Ecc.mi Presuli.

Salutate le autorità ed il Capitolo, Sua Eminenza passava nella sala maggiore per accogliere il deferente omaggio dei dirigenti delle Associazioni di Azione Cattolica e dall'altro Clero urbano.

Qui l'Arcivescovo Margotti dava il saluto al Cardinale dicendosi felice a nome del clero, del laicato cattolico e del popolo di tutta la Diocesi di avere l'onore di ospitare un Principe della Chiesa in così lieta circostanza e chiedeva a Sua Eminenza che volesse impartire su tutte le rappresentanze colà raccolte, sulle loro famiglie, sulla città e sulla diocesi la Sua Benedizione.

Rispondeva l'Em.mo Porporato dicendosi lieto di essere qui a Gorizia ospite di colui che tanto bene conosceva e da tanto onorava della sua amicizia per essere figlio della sua Bologna e di cuore acconsentiva a benedire largamente tutti e tutte le loro cose e i loro desideri e aspirazioni.

Dopo la benedizione, larghi applausi e il grido di « Christus vincit » partivano dall'eletta raccolta cui facevano eco quelli dei membri dell'Azione Cattolica radunati nel cortile interno del Palazzo, ai quali pure Sua Eminenza, dal balcone, impartiva la benedizione fra i più calorosi evviva.

Diamo in altra parte del iornale la cronaca delle giornate di domenica e lunedì.

ABBONAMENTI ESTIVI

Sono aperti i seguenti abbonamenti estivi con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località:

	Italia e Colonie
per 15 giorni	L. 3,50
per 30 giorni	L. 7,—
per 45 giorni	L. 10,50
per 60 giorni	L. 14,—

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato all'Amministrazione dell'AVVENIRE D'ITALIA in Via Mentana n. 4 - Bologna, a mezzo vaglia, oppure versamento sul c. c. postale N. 8-815.

Cerimonia propiziatrice dei Caduti nel Tempio del S. Cuore
Il nobile discorso di S. E. mons. Bartolomasi

Anche oggi lunedì, le cerimonie religiosi svoltesi nel Santuario del Sacro Cuore, in mattinata, sono state solennissime per la presenza dell'Eminentissimo Cardinale, conte Nasalli Rocca e dell'Ordinario Militare, S. E. Bartolomasi, e perchè dedicate a suffragio dei nostri cari Caduti, alla cui memoria è stato innalzato il tempio.

Alla cerimonia hanno presenziato le autorità.

La navata centrale del tempio era affollata di tutti i reparti del presidio di Gorizia. Nel presbiterio erano il Principe Arcivescovo di Gorizia, monsignor Margotti, e don Rubino, Cappellano generale della Milizia, tutti i Cappellani militari, il Capitolo metropolitano e le rappresentanze del clero. La Messa celebrata dall'Ordinario Militare è stata accompagnata dal suono di strumenti ad arco.

Dopo la Messa Mons. Bartolomasi saliva sul pulpito per pronunciare una magnifica commovente orazione.

« S'inserisce bene — ha detto Monsignor Bartolomasi — questa cerimonia in una gloriosa celebrazione del Decennale della battaglia del Pave, di quella battaglia che segnò l'inizio della travolgente vittoria che fu per l'Italia e per l'Europa una svolta verso i tempi nuovi. Gloria di cose 20 anni fa: gloria di avvenimenti in questi giorni che debbono ricordare l'eroismo dei nostri soldati. Noi fortunati superstiti abbiamo la gioia di celebrare questa gloria dopo le suggestive e austere cerimonie del Montello, di Redipuglia, di Nervesa e di Treviso, dove ora l'Italia tutta in gioia di ricordanza si trova a ricordare la gloria del suo Esercito.

Ed è giocondo sperare che siano presenti anche gli spiriti di quelli che caddero per la gloria della Patria.

« Oggi possono essere messi in luce e rievocati i valori della Fede e dello spirito e non domina il materialismo fatto di sentimenti egoistici che non valorzzano la Vittoria e la Gloria. Questa cerimonia collega magnificamente il sentimento degli italiani di oggi e sente doveroso il culto ai Morti, i quali se ebbero le loro carni infrante e polverizzate, aleggiano tuttavia con lo spirito nella gloria di Dio.

« V'è un pensiero, che mi accompagna bruciante durante la celebrazione dell'ufficio divino quando nel calice sacro mischiavo le poche goccie di acqua col vino. Questa mistura mi ricordava il sudore della fronte di chi lavora, le acrime del superstite, che piange il sangue dell'eroe che cade per la Patria. E' codesta la più incomparabile e indiscutibile esaltazione dei valori. Questi indiscutibili valori superiori: il sudore, le lagrime il sangue; sono la forza, la bellezza e la ricchezza. Questi offersi io al Signore, sublimati nel Divino Sacrificio. Fra poco l'Eminentissimo Porporato domanderà a Dio per i nostri Morti la pace e la gloria; ma noi vogliamo domandare anche la pace continui per la nostra Patria; che questa continui a vivere nel presente alone di gloria. Così sia ».

Dopo la Messa e l'orazione di Monsignor Bartolomasi, S. E. il Cardinale Nasalli Rocca, indossati i paramenti sacri, ha celebrato le esequie in suffragio dei nostri gloriosi Caduti.

All'uscita dal tempio le truppe hanno reso gli onori militari all'Eminente Porporato ed autorità.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 4 - Telefono ?.32)

Al venerato Pastore Diocesano, S. E. Mons. Luigi Paulini, nel fausto giorno del suo onomastico, le Redazioni Concordiesi del quotidiano, umiliano voti ed auguri fervidissimi.

Portogruaro
I lavori di escavo al Ponte Romano

Qualche centinaio di metri lontani dal centro di Concordia Julia, trovasi un ponte romano, in gran parte sommerso, la cui costruzione risale al primo secolo dell'era cristiana.

Per iniziativa del Sovraintendente per le Belle Arti comm. Brusin, si è da tempo dato inizio a lavori di escavo, onde mettere in luce la bella costruzione, monumento notevole di romanità.

Ora i lavori sono a buon punto; i quattro piloni, di massiccie proporzioni e di squisita fattura, sono in gran parte liberati dal terreno, sotto il quale sono stati per tanti secoli sepolti.

Dagli escavi ora eseguiti, si è confermata l'esistenza della strada romana, che da Altino, per Concordia, conduceva ad Aquileja. Ai lati della costruzione, trovasi appunto detta strada, ai margini della quale per esitare possibili deviazioni ai trasporti, presso il ponte si trovavano un tempo delle mura di guida.

La costruzione del ponte, fatta con pietra d'Istria, risulta veramente imponente, anche se l'opera dei secoli, unita a quella degli invasori e dei vandali, abbia fatto scomparire una parte del materiale.

Il ponte, ad una grande arcata principale, con altre due piccole laterali trovasi poggiato sopra una palafitta di travii in legno, la cui conservazione è davvero sorprendente.

I lavori, diretti dal Sovraintendente e con la collaborazione del Comune di Concordia, saranno ultimati entro il corrente anno, in modo da poter convenientemente celebrare il bimillenario di Augusto, mettendo alla luce questa opera veramente romana.

Pordenone
Due morti ed un moribondo per un incidente automobilistico a Rorai Grande

Sulla strada nazionale, che da Pordenone conduce a Sacile, è accaduto questa sera, poco dopo le 19, un gravissimo incidente automobilistico che è costato la vita a due persone, mentre la terza giace all'ospedale in condizioni ormai disperate.

Una «Lancia», al cui volante stava la signora Bice Padoa vedova Munich di Padova, di anni 45, con a bordo il signor Giacomo Basetto di anni 48, pure da Padova, giunta all'altezza della Chiesa parrocchiale, della frazione di Rorai Grande, e, precisamente, sopra un ponte che attraversava la strada, in seguito all'improvviso scoppio del pneumatico della ruota anteriore sinistra, perdeva la direzione di marcia, sbandandosi paurosamente. La notevole velocità con la quale procedeva la vettura impedì all'autista di fare azionare di colpo i freni, cosicchè l'auto dopo aver stroncato un platano ed un paracarro andò a finire addosso ad una giovane, tale Santina Albini di anni 18 da San Donà di Piave appartenente ad una compagnia di spettacoli ambulanti, che in questi giorni si produce nella vicina Porcia e che passava in quel mentre in bicicletta per andare a raggiungere il marito. La poveretta, colpita in pieno dalla vettura, fu lanciata contro il parapetto del ponte e schiacciata, mentre la pesante macchina, dopo aver spezzato anche quella parte del parapetto, precipitava nel sottostante corso d'acqua, compiendo un salto di una diecina di metri. Dalle macerie della vettura furono estratti i due viaggiatori ed entrambi trasportati di urgenza all'ospedale civile. Nonostante l'immediato intervento dei sanitari, il Vasetto spirava pochi istanti dopo il suo arrivo, avendo riportato la frattura della base cranica. La signora Padoa è moribonda.

Appena avuta notizia del fatto si sono recate sul luogo della gravissima sciagura le Autorità con il Procuratore del Re, il Commissario di P. S. e il comandante la stazione urbana dei Reali Carabinieri per le constatazioni di legge.

Il ritorno del vessillo dell'Aeronautica e dello squadrone del Saluzzo

Nel pomeriggio di ieri, lunedì, poco dopo le 15, ha transitato per Pordenone il treno speciale sul quale viaggiavano i gloriosi vessilli dell'Esercito reduci dalle cerimonia del Piave. Alla nostra stazione, accolto con gli onori militari resi da reparti dell'Esercito e dell'Aeronautica, e ricevuto da autorità civili e militari, è sceso il vessillo dello stormo da bombardamento dell'Acroporto «Pagliano e Gori». La bandiera ha sfilato poi in corteo attraverso le vie principali, preceduta dalla fanfara reggimentale del Saluzzo, e fatta segno al rispettoso omaggio della cittadinanza.

Pure in serata è rientrato alla Caserma V. E. III lo squodrone dei Cavalleggeri di Saluzzo che agli ordini del Colonnello cav. Mazza, aveva rappresentato il Reggimento a quello, disciolto dei Cavalleggeri 11.o Foggia, alle celebrazioni della Vittoria.

S. E. Mons. Vescovo in Seminario per la festa di S. Luigi

Come ogni anno, S. E. Mons. Vescovo, felicemente ristabilito da una recente indisposizione, trascorrerà l'odierna ricorrenza del suo onomastico in Seminario Diocesano dove oggi viene festeggiato il compatrono della chiesa, S. Luigi. Il venerato Presule assisterà in forma pontificale alla messa solenne delle ore 10 — alla quale potrà assistere anche il pubblico — e quindi amministrerà la Cresima.

L'angelico Santo viene ricordato oggi anche nella chiesetta del Cristo con la celebrazione al mattino, all'altare dove trovasi esposto il simulacro, di S. Messe, ed alla sera, con la consueta funzioncian.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO
S. E. Mons. Vescovo inaugura il nuovo grandioso organo

Nell'annuale solenne ricorrenza di S. Antonio, che il nostro importante centro usa celebrare con grande festività e decoro, è stato sciolto il voto lungamente auspicato: dotare la Chiesa di un nuovo organo che rispondesse alle esigenze della liturgia.

Con generoso contributo di tutto il popolo l'idea ha potuto tradursi in felice realtà e domenica il nuovo organo ha avuto la sua felice inaugurazione da parte di S. E. Mons. Vescovo che con la sua ambita presenza ha voluto premiare la buona popolazione di S. Michele per l'opera da essa compiuta.

L'organo, di sistema tubolare meccanico misto, è dotato di 12 registri. S. Michele, festosamente pavesato è accolto nella prima mattinata il Pastore della Diocesi, il quale raggiunta la Chiesa ha celebrato la S. Messa e distribuito la Comunione a un gran numero di fedeli.

Più tardi il Presule ha assistito alla Messa solenne del parroco e rivolto parole di elogio alla folla che gremiva il tempio. La cantoria diretta dal prof. don Dino De Lorenzo, si è fatta onore nell'esecuzione della Missa Pontificalis Perosiana. Il rito ha avuto termine con la somministrazione della Cresima.

Nel pomeriggio una imponente processione del Santo di Padova, accompagnata dalla banda di Latisana, ha sfilato per le vie principali. Vi hanno partecipato sacerdoti, autorità, personalità e una folla di popolo. Tutti si sono dati convegno in chiesa per il concerto inaugurale che è stato tenuto con mano maestra da don De Lorenzo. L'esecuzione delle musiche del Giarda, del Mascagni, del Bossi, del Bach e di altri insigni autori italiani e stranieri è stata vivamente gustata dai presenti che si sono rallegrati coll'organista e con la ditta costruttrice dell'organo.

A sera la banda di Latisana ha tenuto concerto sotto la direzione del prof. Bartolini. La pesca di beneficenza «Pro Organo», è stata animata fino a tarda ora mentre un magnifico programma di fuochi artificiali ha coronato e chiuso la bella giornata.

POLA
Processione del Corpus Domini

Dopo quella di S. Antonio è sfilata solennissima per le vie della città la processione teoforica del Corpus Domini sostando ai quattro altari di Piazza Foro, Alighieri, Port'Aurea e S. Giovanni. Suggestiva la benedizione al Mare presenti tutte le autorità cittadine e militari. Lungo il passaggio erano abbassate le saracinesche e addobbate le finestre. Tutte le sezioni dell'A. Cattolica erano presenti con un lungo ed ordinato corteo di iscritti, splendida la bianca e numerosissima teoria delle fanciulle vestite a bianco assistite dalle giovani, dalle donne e dalle suore coi loro collegi ed istituti. Prestava servizio la banda della GIL seguita da una numerosa ed ordinata rappresentanza.

Confortata dalla Fede e dall'affetto immenso dei suoi cari — sopportato con edificante rassegnazione cristiana un male inesorabile — rendeva a Dio l'anima eletta la

N. D.

Augusta Sani Caroli

Desolati ne danno l'annuncio il marito SEBASTIANO SANI, il fratello Dott. LUIGI CAROLI, le sorelle EUGENIA e MARIA, i cognati SANI e SOARDI, i suoceri, le nepoti, i parenti tutti.

Bologna 19 *Giugno* 938-XVI.

Le esequie saranno celebrate nel Tempio della Certosa di Ferrara Mercoledì 22 Giugno alle ore 10,30, presente la Salma.

TERZA EDIZIONE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

All'Italia la III Coppa del Mondo

Siamo tanto contenti per il magnifico successo riportato dagli azzurri, che ci vien fatto di dimenticare tutte le ridicole critiche e gli ancora più ridicoli pronostici che i cosidetti Soloni della stampa francese facevano a carico della squadra Italiana.

Siamo così entusiasmati per il prodigio delle casacche azzurre che ci vien fatto di dimenticare le scorrettezze che qualche avversario troppo generoso ha voluto elargire agli uomini di Pozzo.

Siamo tanto orgogliosi per lo splendido successo dello sport fascista, che vorremmo tenere dentro di noi tale felicità, e lasciare in bianco queste cartelle per rinchiuderci nella nostra felicità e per paura di non saperla esprimere convenientemente.

L'Italia era favorita all'inizio del Torneo, ma quali difficoltà ha avuto in sè questa Terza Coppa del Mondo. La prima difficoltà era costituita dal pubblico, o meglio e forse più esattamente dal pubblico di Marsiglia. Dimenticando le più elementari regole della sportività leale e cavalleresca, il pubblico Marsigliere ha creduto di potere diminuire la saldezza morale degli azzurri con gazzarre degne dei popolani dei bassifondi.

Altra difficoltà è stata data dal sorteggio. Guardate un po' il calendario degli Italiani: quattro partite: quattro sistemi diversi di giuoco; quattro stati d'animo differenti.

Si è iniziato con sicurezza eccessiva contro la Norvegia, ed è stato l'incontro più pericoloso per l'abulia degli azzurri. Conseguenza di tale partita fu un insorgere di critica feroce e un leggero abbassamento del morale degli Azzurri.

La prova d'appello era quanto mai scorbutica e difficile, perchè la Francia orgogliosa e volitiva intendeva chiudere l'annata senza sconfitte, e marciare sicura verso la conquista di un titolo che credeva poter conquistare solo con un po' di buona volontà. Lo spirito agonistico degli azzurri ha domato prima gli avversari e poi il pubblico. Incertezza nel primo incontro; comprensibile orgasmo nel secondo. Vittoria in entrambi.

Fu la volta del Brasile; squadra estrosa e sconosciuta in tema di sistema di giuoco. Difficoltà immensa nel domare undici diavoli scatenati non sempre elegantemente all'assalto della rete di Olivieri. Gli azzurri, temperamento ardente per natura, assumono una maschera di freddezza e di organicità che imbriglia, sgretola e annulla l'arma Brasiliana. L'Italia vince con una superiorità più netta di quanto il punteggio esprima. Si va in finale.

Lo Stadio di Colombes ospita gli Ungheresi tradizionali avversari dal giuoco conosciuto e perciò presumibilmente di facile controllo. Alla vittoria Italiana osta però la stanchezza di tre incontri durissimi e di minorate condizioni fisiche di alcuni atleti. Tutte chiacchiere che sul terreno di giuoco scompaiono dissipate dalla immensa volontà degli azzurri che facendo appello alle loro più intime risorse giuocano e combattono con una freschezza invidiabile, dominano e vincono da veri padroni, meritando il plauso incondizionato di avversari, critici e pubblico.

Sono sessantamila le persone che esterrefatte assistono alla marcia trionfale degli Italiani, che dopo essere stati dati per spacciati alla prima partita hanno progressivamente migliorato il loro rendimento di giuoco sino a portarlo all'eccellenza perfetta nell'apoteosi della vittoria.

Sino ad un tempo non molto distante eravamo considerati, ed eravamo effettivamente degli scolari nel campo calcistico internazionale, e dovevamo andare a prendere lezioni or qua or là. Passato è quel tempo; una Olimpiade, due Campionati del Mondo vinti in maniera inequivocabile, stanno ad indicarci come veri maestri, maestri nel vero senso della parola, poichè nel nostro giuoco nulla c'è di forestiero; abbiamo creato un metodo personale che ci è invidiato da tutti e che affermandosi sicuramente su tutti i campi è additato come il migliore, come l'unico da seguire per arrivare al successo. Non si dica che con qualche nazione siamo in svantaggio in fatto di risultati e che la mancanza di incontri ci costringe a essere dichiarati inferiori. Non ci si dica una cosa simile, poichè possiamo rispondere che, a detta dei competenti di quelle nazioni, siamo assolutamente superiori, sia come individualità sia come complesso.

E' lo sport Italiano che si è imposto, lo sport che non è più considerato come un passatempo, ma che è ritornato ad esprimere ciò che esprimeva ai tempi dei Greci, quella forza cioè di una gioventù sana e robusta. Ed è per questo che la vittoria di Parigi assurge a significato alto e profondo. Non sono undici atleti che vincono per se stessi, sono undici esponenti di una collettività che impongono agli altri tutti l'eccellenza di un sistema, la bontà di un regime.

E. T.

Italia Ungheria 4-2

Gli azzurri non potevano trovare giornata migliore per guadagnare la terza Coppa del Mondo. Giornata splendida, pubblico traboccante, partita superba. Quella con l'Ungheria è stata definita la più bella partita di tutto il torneo, e tale partita è stata vinta di slancio dagli azzurri. Gli uomini di Pozzo con andamento progressivo sono giunti alla finale perfettamente a punto ed hanno dato il meglio di sè stessi guadagnando l'altissima posta. Fare una graduatoria dei valori in campo non è agevole nè simpatico, perchè in questa giornata di gioia tutti hanno reso alla perfezione e debbono perciò essere accennati in un unico elogio. La difesa non ha avuto attimi di incertezza, se qualche pallone non è stato perfettamente centrato, ciò dipende dalla volontà che animava Foni e Rava. Nella mediana Andreolo è stato il dominatore ed ha imbrigliato, a volte ridicolizzandolo, il prestigioso Sarosi. Serantoni e Locatelli sono stati mastini nei momenti critici, levrieri di punta nelle pause della squadra ungherese. Il quintetto d'attacco ha rivelato ancora una volta la potenza realizzatrice di Piola definito il miglior centro attualmente in campo. Meazza, conscio della difficoltà della gara si è sobbarcato il difficile ed ingrato compito di spola, rendendo il 100% ed entusiasmando il pubblico pei suoi rapidi duetti con Biavati. Costui ha svelato le sue doti migliori di velocità e scatto, mancando solo nella precisione del tiro a rete. Ferrari continuo e preciso ha riscattato le non brillanti prove precedenti. Colaussi, l'uomo del goal ha anche questa volta avuto il fiuto da rete nei momenti più impensati.

La squadra Ungherese non ha potuto resistere all'assalto portato dagli azzurri ed è stata quasi continuamente costretta nella propria aerea. Il primo punto Magiaro è più il risultato di una nervosa reazione che il prodotto di una azione costruttiva, mentre il secondo è sbocciato da un momento di disattenzione degli azzurri già felici per l'avvicinarsi del momento fatidico del loro trionfo.

La mancanza di spazio mi impedisce di dilungarmi sulla cronaca che dei resto già conoscete; riporterò quindi solo le fasi salienti, quelle dei goals. Al 5' del primo tempo, Andreolo respinge un lungo pallone su angolo; Biavati se ne impadronisce e con una fuga spettacolosa giunge quasi alla linea di fondo: centra lungo e perfetto e Colaussi in piena corsa al volo insacca.

Al 7' su rapida reazione, TitLos lasciato libero da Serantoni sfrutta un pallone di Sarosi cogliendo il pareggio.

Al 16' perfetta azione Andreolo, Ferrari, Meazza, Ferrari e Piola, mette quest'ultimo nella possibilità di battere Szabo.

Al 35' Colaussi su aziona personale porta a 3 i punti per l'Italia.

Al 25' della ripresa Sarosi accorcia le distanze raccogliendo un travarsone di Szengeller.

Al 37' Piola sanziona la superiorità azzurra fulminando a rete un pallone ricevuto da Biavati.

I risultati finali

Finale per il primo e secondo posto a Parigi: Italia b. Ungheria 4-2.

Finale per il terzo e quarto posto: a Bordeaux: Brasile b. Svezia 4-2.

L'elogio di Starace ai Campioni del Mondo

VENEZIA, 20 sera

Questa sera il Segretario del Partito on. Starace era seduto a mensa coi fascisti della vecchia guardia. Al termine della cameratesca riunione, durante la quale è stata festeggiata la vittoria dei calciatori italiani, egli ha spedito il seguente telegramma:

« La vecchia guardia veneziana nel nome del Duce inneggia insieme con me agli azzurri fascisti per la seconda volta campioni del mondo. — Starace ».

CICLISMO

Rimoldi vince il Giro del Piemonte

Girardengo può essere contento; infatti i prescelti per il Taur, anche se non figurano alla testa dei primi della classifica, hanno però figurato degnamente mancando la vittoria finale per mera sfortuna.

Infatti, il migliore in gara è stato Bini che per un incidente di macchina ha visto sfuggire quella che pareva una vittoria sicura e più che meritata. L'Aldo di Prato, è quindi in forma spettacolosa e la sua forma è garanzia di buone prove per la prossima avventura.

Anche Bartali, pur non essendo ancora irresistibile come altre volte, ha dimostrato di essere sulla via della migliore condizione, ed ha fatto dimenticare la pallida prova del Giro di Romagna. Anche Servadei ha lottato con grande entusiasmo, terminando in ottime condizioni.

Bergamaschi e Martano sono stati perseguitati dalla sfortuna. Fra coloro che ancora non sono certi della partecipazione al Tour, va notata la brillantissima prova di Simonini, la generosa gara di Cottur ed infine la vittoria di Rimoldi.

E' stata una gara tirata a grande andatura, risolta solo negli ultimi km. quando Rimoldi e Canavesi, profittando di disgrazie avversarie si precipitavano in fuga terminando primi per più di un minuto.

Torneremo sull'argomento.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. RIMOLDI PIETRO di Busto Arsizio alle ore 16.23'50" che ha impiegato a compiere il percorso di 224 km. 6.13'50", alla media di chilometri 35.934
2. Canavesi Severino, di Gorla Maggiore, a 10 m.;
3. Bini Aldo di Prato in 6.14'25"; 4. Bartali Gino di Firenze a mezza macchina; 5. Masarati Attilio di Caorso; 6. Tamborini Giorgio di Varese; 7. Bisio Gino di Vercelli in 6.15'; 8. Simonini Settimio di Aulla, id.; 9. Moretti Cesare di Parigi, in ore 6.16'45"; 10. Servadei Glauco di Forlì.

I partecipanti al Tour definitivamente scelti da Girardengo

NOVI LIGURE, 20 sera

Il Commissario Tecnico Girardengo è giunto stamani. Il Presidente della Federazione Ciclistica Italiana e il Segretario sono pure giunti a Novi e sono ospiti del campionissimo nella sua villa in Valle Scrivia. Nel pomeriggio arriveranno tutti gli altri Membri del Direttorio Federale e la seduta del Direttorio avrà luogo alla Casa del Fascio alle 17,30.

Per quanto il crisma ufficiale all'intera squadra dei partecipanti al Giro di Francia non sia stato dato, tuttavia secondo informazioni di fonte attendibile la squadra italiana al Giro di Francia sarebbe composta nel modo seguente: Bartali, Bini, Bergamaschi, Servadei, Mollo, Rossi, Vicini, Introzzi, Cottur, Simonini, Martano e Trogi. Le riserve sarebbero Romanatti e Canavesi. Il solo di Paco, che era considerato come uno dei probabili, sarebbe stato invece definitivamente scartato.

I quattordici corridori meno Introzzi e Martano sono attesi a Voltaggio. Introzzi e Martano giungeranno in serata. Dopo la seduta federale, il Direttorio della Federazione si recherà a Voltaggio per visitare il quartier generale dei corridori stessi.

PALLACANESTRO

Tiriamo le somme...

Il campionato nazionale Anno XVI è terminato; purtroppo con una nota triste poichè proprio due giorni prima della trionfale chiusura il Dop. Borletti ha accusato la perdita del proprio dirigente sportivo che fin dal lontano 1926 aveva curato con ammirevole passione tutte le attività post-lavorative delle migliaia d'operai delle officine Borletti di Milano. La cavalleresca rivale dell'ultima giornata, S. C. Triestina, ha accettato un rinvio e sembra anzi abbia addirittura rinunciato alla partita.

Pochi campionati possono vantare una suggestività ed incertezza maggiore di quello attuale: una squadra, la Triestina, si è all'inizio imposta di forza riuscendo a terminare l'andata in vantaggio sulle altre; in seguito il Borletti, che la tallonava dappresso, riusciva a superarla usufruendo della «sorpresa» subita dai giuliani ad opera del Napoli e del momento di crisi in cui era sommersa la Virtus causa la mancanza di Dondi; a metà del girone di ritorno il Borletti denunciava qualche incertezza ed i bolognesi, strappato il secondo posto ai triestini nel confronto diretto, avevano un eccellente ritorno dimostrando di essere la squadra più tecnica del momento; indi l'interruzione di due mesi che sconvolge ogni preparazione e pronostico facendo dimenticare, al pubblico in modo particolare, che esiste anche un campionato nazionale di pallacanestro; in questi ultimi tempi si gioca la partita decisiva, Borletti-Virtus, chiave di volta per il titolo; i bolognesi, partiti favoriti, non si ritrovano sul campo all'operto e col sole abbacinante delle 15 e vengono sconfitti dopo una incerta gara; cosa degna di nota la magnifica marcia ascensionale di riavvicinamento della Reyer di Venezia che, sconfitta a Milano la Filotecnica ed ottenuto un facile successo casalingo contro il Pavia, visita piena di ardore combattivo i tecnici felsinei troppo sicuri della vittoria, e riesce a strappare quell'affermazione che la porta, dato anche il successo di domenica contro la Lazio, fra le prime poltrone della classifica. La Lazio è rimasta sempre verso il centro della graduatoria e non è degna nè d'infamia nè di lode tanto più che è riuscita a procurare alle migliori dei gravi dispiaceri (vedi Virtus); altrettanto dicasi della Filotecnica; delle quattro squadre goliardiche il Pavia e il Napoli (il secondo in modo particolare) hanno dimostrato, pur comportandosi estrosamente, di possedere anche dei buoni numeri; il Padova si è ritirato dalla competizione dimostrando poca organicità di gioco e serietà nell'organizzazione (d'altra parte poteva fare ben poca cosa) mentre il Firenze, pur umiliato da continui scacchi, ha tenacemente resistito fino alla fine appalesando anche un certo miglioramento.

In complesso il livello tecnico dei cestisti italiani ha fatto un formidabile balzo in avanti; dopo la vittoriosa prova di Parigi e le nette affermazioni contro le diverse squadre oppostole, possiamo affermare che ora l'Italia è all'avanguardia della pallacanestro europea e può guardare con serenità ai cimenti futuri che i suoi rappresentanti sapranno affrontare come il Duce comanda.

Filippo Stefani

I risultati di ieri

G.U.F. Pallacanestro Napoli 16 Virtus Bologna Sportiva 45.

Dop. Borletti di Milano - S. C. Triestina (rinviata, forse rinunzia da parte triestina).

G.U.F. Firenze 19 - G.U.F. Pavia 47.

S. G. Reyer di Venezia 47 S.S. Lazio-Roma 32.

Dop. la Filotecnica di Milano 2 G.U.F. Padova 0 (per ritiro).

Brevi

A Forlì la Coppa del Duce per Tiro a volo è stata vinta dal Bolognese Bersalli, dinanzi a Guastalla e sergardi.

Ad Ascoli Piceno il circuito automobilistico delle Zeppelle è stato vinto da Cortese (Alfa Romeo) alla media di Km. 92,592; Leonardi, Cratti e Cappelli sono stati vincitori di categoria.

A Torino nel Torneo di qualificazione per l'ingresso in Nazionale A, il Novara ha battuto l'Alessandria per 3-2. Novara e Modena quindi sostituiranno Fiorentina ed Atalanta nella massima Divisione.

L'incontro calcistico fra le rappresentative di Berlino e di Belgrado è stato vinto per 3-2 dalla squadra tedesca.

A Catania si sono conclusi oggi i campionati italiani su strada di pattinaggio a rotelle. Ecco la classifica generale: Compione di velocità: 1.o Aiello, del «Guf» di Catania; di fondo: Circia, della «Gil» di Catania.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 28, min. 16.
BOLOGNA — Massima 28, min. 18.
TORINO — Massima 26, min. 19.
GENOVA — Massima 25, min. 18.
VENEZIA — Massima 25, min. 20.
FIRENZE — Massima 27, min. 15.
ANCONA — Massima 29, min. 18.
FOGGIA — Massima 27, min. 19.
NAPOLI — Massima 27, min. 18.
CAGLIARI — Massima 28, min. 16.
PALERMO — Massima 25, min. 13.
BARI — Massima 23, min. 15.
CATANIA — Massima 25, min. 16.
MESSINA — Massima 26, mni. 18.
TRIESTE — Massima 25, min. 17.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30-13: Dischi di musica varia.
13,15: Orchestra d'archi.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Musica varia.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

19,30: Orchestrina melodica.
20,30: Dischi di musica varia.
21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Il barbiere di Siviglia ». Musica di Gioacchino Rossini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Fernando Previtali. Maestro del coro: Costantino Costantini.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

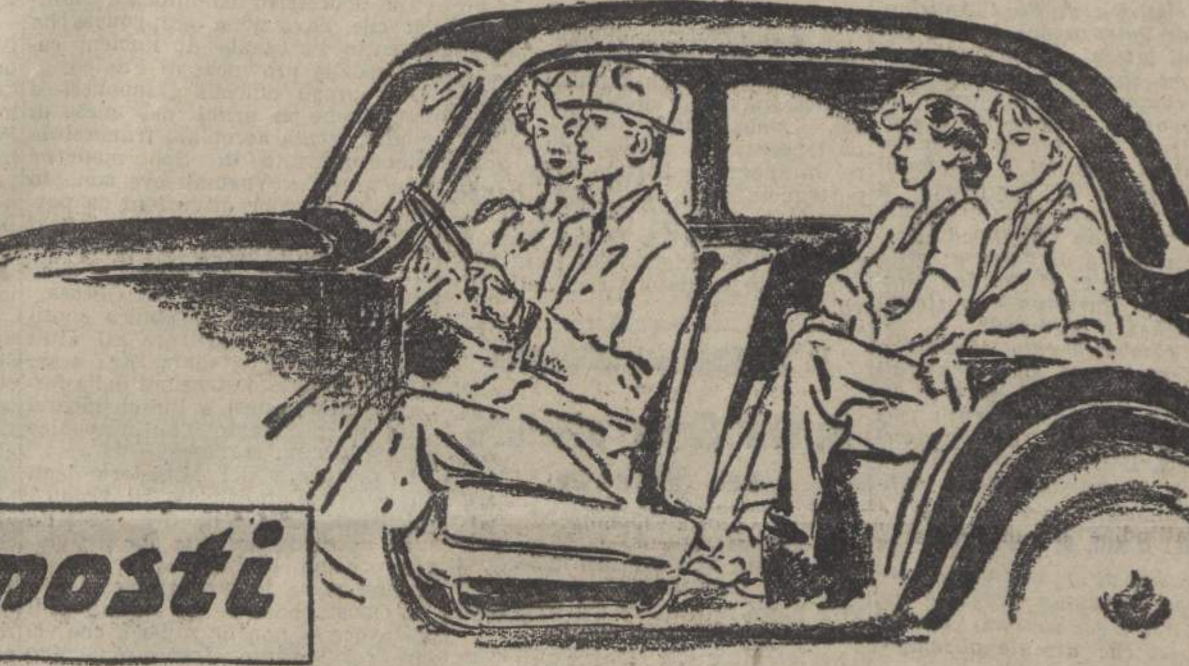
19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Dopolavoro corale « Guido Monaco » di Prato.
20,30: Assoli di fisarmonica e chitarra.
21,10: Orchestra d'archi.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Bruxelles I. — 20: Concerto orchestrale: Festival R. Wagner.
Strasburgo. — 20,30: Berlioz: « La dannazione di Faust », opera.

La famiglia cresce

la 2 posti



la 4 posti

la 6/7 posti

95 chilometri all'ora meno di 10 litri per 100 km.

FIAT

Progresso famigliare dell'automobile utilitaria: dalla "500" alla "1100 6 posti" per la famiglia numerosa

L'AVVENIRE D'ITALIA
ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 141

LA GUERRA IN SPAGNA

L'avanzata nazionale dilaga su tutti i fronti

SALAMANCA, 20 sera

Ecco il testo dell'ultimo bollettino:

« Sul fronte di Teruel, dopo avere vinto la resistenza del nemico, le nostre truppe hanno occupato le posizioni ad est del monte Credentuda e si sono insediate nel torrente Penaflern, collegandosi con le posizioni del torre del Cubillo. Nella sola ala destra del nostro fronte sono stati raccolti 105 cadaveri rossi, catturati 224 prigionieri e 129 fucili..

Sul fronte di Castellon le nostre truppe hanno rastrellato il terreno a sud di Villareal tra la strada e la ferrovia, battendo il nemico e facendo 251 prigionieri. Le nostre linee sono state pure avanzate ad occidente di Villareal. Sono stati fatti un centinaio di prigionieri ed occupate nuove posizioni a sud del Mijares. Il battaglione nemico catturato si compone di due capitani, 13 tenenti, due tenenti medici, 16 sergenti, un commissario politico e 477 caporali e soldati. Tutti sono stati fatti prigionieri.

Nel settore di Penarroja è continuata l'avanzata delle nostre truppe che hanno occupato il massiccio di Santa Fies, la Sierra Trabiesa. il monte Paladilla, il valico del Nava e la Sierra Sierpe. Il nemico ha subito gravi perdite. 263 militi rossi sono stati fatti prigionieri e si sono presentati alle nostre linee.

La nostra aviazione ha bombardato il giorno 15 giugno il porto di Barcellona: nella notte dal 15 al 16 il traffico stradale e la ferrovia da Burrira a Sagunto; il giorno 16 la centrale elettrica di Sant Andrian. il porto di Valenza ove furono colpiti i moli interni, il porto di Barcellona ove furono colpiti la darsena del commercio, i magazzini ed alcuni vapori, e nuovamente il porto di Valenza ove furono incendiati depositi di esplosivi e magazzini nonchè il porto di Tarragona: il giorno 17 il porto di Cartagena, l'aereoporto di San Vicente ed i porti di Barcellona e di Valenza: nella notte dal 17 al 18 il traffico stradale a sud di Burriana e le stazioni di Chilches e Mascarell.

In un combattimento svoltosi a sud di Teruel sono stati abbattuti 8 apparecchi nemici di cui 6 di tipo Kurtiss e due Boeing senza perdite da parte nostra. Un apparecchio Martin Bomber è stato abbattuto dalla nostra artiglieria antiaerea ».

Altri 8 km. di avanzata

La necessità di organizzare il controllo dopo la rapida avanzata dei giorni scorsi e dei continui contrattacchi rossi che diventano sempre più disperati man mano che le avanguardie dei corpi di Galizia e di Castiglia procedono per le direttrici che convergono da nord e da ponente su Sagunto, non rallenta il ritmo della pressione nazionale alla testa dello schieramento, Valino discende nel Terrurl per la strada di Sagunto, procedendo per le alture che la fiancheggiano; le sue forze hanno raggiunto stamane il villaggio di Sarriol. Dalle posizioni di ieri sotto la Quebla de Val Verde oggi le linee si sono spostate di circa otto chilometri avanti. All'ala sinistra del fronte nazionale, dalla parte del mare sono stati respinti anche stamane dalle forze di Galizia numerosi attacchi avversari. I contrattacchi immediatamente successivi hanno migliorato le posizioni nazionali la cui occupazione si sta estendendo alla destra di Rio Mijares. Esse hanno raggiunto lungo la costa il Grao De Buriana piccolo porto ad oriente del paese.

La Madonnina salvata

Intanto nella cittadina di Castellon De La Plana si è intensificata la organizzazione di tutti i servizi pubblici che hanno dato con lo sgombero delle macerie un assetto normale alle strade e alle piazze della città. Purtroppo si è dovuto constatare che non esiste più in tutta la città alcun oggetto artistico. Tutto è stato asportato dai rossi. Solo qualche pezzo di valore di minimo volume ha potuto essere sottratto alla rapina dalla devozione di qualche elemento fedele al movimento nazionale che è riuscito a nascondere tali oggetti in luoghi sicuri. Questo è il caso della Piccola Vergine di Lion, Patrona della città, la cui immagine è stata trovata sotterrata nella sagrestia della Cattedrale dalla pietà di un sacerdote che i rossi hanno fucilato prima di fuggire da Castellon.

I 1500 milioni spagnoli della Banca di Francia

a Burgos o a Barcellona?

PARIGI, 20 sera

Nei prossimi giorni sarà resa pubblica la sentenza del Tribunale che aggiudicherà al Governo di Burgos o a quello pseudo di Barcellona, il miliardo e mezzo di oro spagnolo depositato presso la Banca di Francia fin dal 1931.

Nell'attesa del verdetto i giornali polemizzano tra loro a seconda delle simpatie per Franco o per i marxisti. Fra gli altri il Direttore del *Jour* mette in guardia Daladier, il quale sarà il vero arbitro di questa controversia giudiziaria, nonchè il Ministro degli Esteri ed il Guardasigilli, a non voler provocare una altra scandalosa infrazione del non intervento, aggiudicando l'oro ai rossi i quali, non controllando più che una minima parte del territorio spagnolo, per non parlare di altri argomenti ovvii si sono messi automaticamente al bando di ogni diritto. « La Francia — egli conclude — non deve prolungare la guerra civile in Ispagna ».

Bilbao risorta a nuova vita

BILBAO, 20 sera

Nella ricorrenza dell'annuale della liberazione, ha avuto luogo oggi la inaugurazione dei tre ponti ricostruiti, che collegano i due principali quartieri e che erano stati distrutti dai rossi prima del loro abbandono della città. Oltre 80 mila persone hanno assistito alla cerimonia cui sono intervenuti i generali Davila, Monasterio, Lopez, Pinto e Moscardo ed il Ministro dell'Interno, Serran Suner. Il Ministro ha pronunciato un importante discorso, raffrontando l'attività ricostruttrice di Franco con le sistematiche distruzioni dei rossi, rilevando la campagna della stampa di sinistra francese a proposito dei bombardamenti aerei eseguiti dall'aviazione nazionale e riaffermando e documentando come tali azioni di guerra attacchino e colpiscano solo gli obiettivi strettamente militari. La celebrazione è stata chiusa da una imponente sfilata di tutte le organizzazioni della città risorta a nuova vita.

Perfetta intesa ispano-portoghese

LISBONA, 20 sera

Si è svolta con solenne cerimoniale, la consegna delle credenziali al Presidente della repubblica portoghese da parte di Nicolo Francesco, Ambasciatore della Spagna nazionalista. Il nuovo Ambasciatore di Spagna e il capo della Stato portoghese, gen. Carmona, hanno scambiato discorsi esaltanti la secolare amicizia tra le due Nazioni e la loro solidarietà nella lotta contro le forze dissolvitrici della civiltà.

La questione del Sangiaccato

Rustu Aras visiterà la Siria

ANKARA, 20 sera

Si annunzia che il Ministro degli Esteri Rustu Aras farà nel mese di ottobre una visita ufficiale in Siria ove avrà luogo lo scambio dei testi ratificati del trattato turco siriaco.

Nei giorni scorsi era corsa la voce di una convocazione del Consiglio dei Ministri ad Istanbul ove risiede il Presidente della Repubblica, ma la voce non è confermata.

Il « Tan » però dice che, in seguito alle notizie giunte dal Sangiaccato probabilmente si renderà necessaria, entro 24 ore, la convocazione di un Consiglio dei Ministri straordinario.

L'« Agenzia di Anatolia » riferisce le notizie pubblicate da un giornale straniero secondo cui durante le discussioni delle Commissioni militari turca e francese si è discussa la questione di Cianakkale. Lo stesso giornale aggiunge che duemila senegalesi che si trovano alla frontiera tra la Siria ed il Sangiaccato sono pronti ad entrare nella regione contestata.

Il giornale « Echo de Sirie » assicura che i negoziati delle due commissioni militari si sono conclusi decidendo che il Sangiaccato sarà amministrato da un Governatore turco e la sicurezza sarà mantenuta da truppe turco-francesi comandate da un ufficiale francese.

Oro russo in Inghilterra

MOSCA, 20 sera

Con enormi precauzioni è stato spedito in questi giorni a Londra un nuovo carico di oro del valore di un milione di sterline. Da metà febbraio le spedizioni d'oro russo in Inghilterra superano i 16 milioni di sterline.

Omaggio ungherese all'eroismo dei soldati italiani

BUDAPEST, 20 sera

Il *Magyarsag*, in una corrispondenza dalla zona di guerra rievoca episodi di lealtà e di cavalleria avvenuti tra soldati italiani e ungheresi durante il conflitto mondiale e rileva che il fallimento della offensiva degli Imperi centrali del giugno 1918 con la conseguente vittoria dell'Italia — vittoria di cui si sta celebrando il ventesimo annuale — fu determinata principalmente dal valore e dall'eroismo degli italiani.

Il *Nemzeti Ujsag* pubblica su una intera pagina un articolo sulla valorizzazione dell'Impero italiano.

Hess esalta l'amicizia *italo-tedesca*

BERLINO, 20 sera

Si ha da Norimberga che il luogotenente del Fuehrer, Hess, ha rivolto un discorso a 70 mila iscritti al Partito. Egli ha detto che lo spirito di pace che anima il regime nazista ha trovato conferma negli avvenimenti delle ultime settimane di fronte ai quali il Governo si è lasciato guidare dal principio di non raccogliere le provocazioni ceke. Ciò ha salvato alla Germania e al mondo la pace.

Hess ha poi esaltato l'amicizia italo-tedesca.

A Monaco di Baviera sono arrivati tre treni speciali con 1500 lavoratori di Milano, di Bergamo e di Venezia, assai festeggiati.

Per l'Italia è ripartito uno scaglione di 500 lavoratori napoletani.

Treno ultrarapido precipitato in un Fiume in America

50 morti e oltre 60 feriti

NEW YORK, 20 sera

Un grave disastro ferroviario si è verificato presso Miles City (Montana). In seguito al crollo di un ponte ferroviario, l'espresso di lusso Chicago-Milwaukee-Saint Paul è precipitato nel fiume Custercreek. Le vetture letto sono rimaste parecchie ore sommerse ed è stato necessario infrangere i vetri per poter estrarre i passeggeri, alcuni dei quali erano feriti ed altri morti. Si deplorano 29 morti e 65 feriti. Venti viaggiatori mancano e si ritiene che siano annegati. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Miles City. Si sta ora tentando il sollevamento della locomotiva e delle sei vetture precipitate.

Secondo ulteriori notizie, dai rottami del treno rapido precipitato finora sono stati estratti 50 cadaveri. Si teme che dalle 20 alle 30 salme si trovino ancora nelle vetture affondate profondamente nel letto melmoso del torrente. Il recupero di queste salme si presenta quanto mai difficile.

Altri cadaveri sono stati portati lontano dalla corrente e forse non saranno mai recuperati, mentre altri sono sepolti sotto la melma densa del letto. Il cadavere di una donna è stato rinvenuto parecchie miglia lontano dalla scena del disastro trasportato dalla corrente.

Si hanno intanto i seguenti particolari sul disastro: Il convoglio vittima dell'incidente, era un treno di lusso a forme aerodinamiche della ferrovia Chicago-Milwaukee e del Pacifico. Era composto di undici vetture equipaggiate con tutti gli ultimi ritrovati e portava centosessanta passeggeri. La sua velocità massima era di centosettania chilometri all'ora e poteva mantenere una velocità commerciale media di oltre cento chilometri orari. Il disastro sembra dovuto alla erosione prodotta da alcuni piccoli corsi d'acqua trasformati in torrenti impetuosi dalle recentissime pioggie torrenziali.

Il macchinista del treno non era stato prevenuto del pericolo e manteneva una velocità di oltre centoquaranta chilometri orari anche sui diversi ponti che attraversano i numerosi corsi di acqua. E' stato uno di questi ponti che è crollato quando ancora sette vetture del treno si trovavano su di esso.

Per una strana combinazione, i superstiti delle quattro vetture non precipitate sono quasi tutti donne e bambini.

Le squadre di soccorso essendo sopraggiunta la notte hanno dovute lavorare attivamente al chiarore di lampade acetilena per estrarre le vittime ed i feriti rimasti ancora sotto le macerie.

I giapponesi estenderanno le operazioni

nel golfo del Tonkino

SCIANGAI, 20 sera

Dispacci ufficiali da Tokio informano che un aeroplano ha bombardato e distrutto le batterie cinesi nell'isola di Hainan.

Un successivo comunicato informa che l'aviazione giapponese ha distrutto l'arsenale di Fucieu, capicale della provincia di Fukien.

Nei circoli ufficiali giapponesi si precisa che ai primi del mese di giugno, trenta aeroplani francesi da bombardamento di tipo moderno sono giunti a Yueman ove sono in attesa di ulteriori istruzioni da parte del Governo di Parigi. I cannoni della difesa antiaerea di Canton sono di origine sovietica e sono giunti in questa città via Odessa.

Tutta la stampa nipponica continua intanto a registrare gli aiuti dati da Parigi a Ciang Kai scek, denunciando le costruzioni delle ferrovie franco-cinesi e l'intensificarsi dell'atteggiamento antinipponico nella Indocina francese.

Il portavoce del Ministero degli Affari Esteri giapponese ricevendo i giornalisti stranieri, ha insistito sulla necessità assoluta che il Giappone occupi la base strategica di Hainan posta in territorio cinese.

« Questa base — ha aggiunto il portavoce — non ha nulla a che vedere col Trattato franco-nipponico del 1907 e il Giappone non è per nulla tenuto a informare la Francia dei suoi progetti relativi all'isola di Hainan. Del resto, le operazioni sarebbero esclusivamente dirette contro gli impianti militari dell'isola e non avrebbero assolutamente per scopo di occupare stabilmente l'isola, visto che il Giappone non ha mire territoriali. Ma si deve considerare che nella baia di Hainan, navi giapponesi in ricognizione sono state fatte oggetto al fuoco delle artiglierie costiere cinesi ».

L'inondazione provocata dalle truppe cinesi colla rottura delle dighe del Fiume Giallo sembra che abbia raggiunto il suo livello massimo. Intanto proseguono febbrilmente le opere di arginatura. I danneggiati dall'innondazione si calcola intorno a 100 mila senza tetto ed a 30 mila dispersi.

Gli esperti comunicano che nel letto naturale del Fiume Giallo scorra attualmente solo un decimo della sua acqua. Il rimanente ha formato un nuovo fiume di 4 metri di profondità in media, che si precipita lungo la ferrovia Hankau-Ciengciu.

L'inondazione si estende dalla prima linea di difesa cinese di Hankau fino a Ciengciu, a circa 150 chilometri a sud di Kaifeng. I cinesi si sono trovati nella necessità di abbandonare questa città; ma, alla loro volta, i giapponesi non possono occuparla.

Fra poco gli eserciti avversari si troveranno separati da una larghissima regione inondata, in modo che le operazioni militari saranno arrestate per qualche tempo su questo fronte.

Una certa attività bellica regna attualmente solo nella vallata del Yangtse, dove la flotta nipponica, difendendosi dagli attacchi aerei cinesi, si avvicina lentamente a Hankau. Anche l'Yangtse, tuttavia, appare notevolmente ingrossato in seguito alle pioggie persistenti di questi ultimi tempi.

Le Compagnie di navigazione straniere hanno già fatto sapere di non poter più contare sulla possibilità di avvicinare i diversi magazzini, e si teme che un ulteriore aumento delle acque del fiume paralizzi completamente ogni traffico.

Notizie da Tokio dicono che dal 13 scorso 3 battelli da pesca nipponici sono introvabili ed osserva che molto probabilmente essi sono stati catturati dai sovieti. La polizia dell'Hokkaido conduce intanto una inchiesta in proposito.

Altre notizie annunciano la nomina del ministro della guerra, generale Ho Ying Chin, a comandante della difesa della Cina meridionale sopratutto per cercare di influire sull'atteggiamento sempre più ostile a Ciang Kai scek, che va dilagando in quella zona.

Altre notizie da Tokio informano che il referente del Ministero degli Affari Esteri ha fatto alcune dichiarazioni circa la possibilità di una estensione delle operazioni belliche nipponiche in altre zone della Cina ed anche nel folfo del Tonkino, avvertendo che il Ministro degli Affari Esteri, Ugaki, ne ha informati i rappresentanti delle terze Potenze interessate affinchè fossero prese adeguate misure per la protezione della vita e degli averi dei residenti stranieri in quelle zone.

« Vi è molto pericolo — ha detto il referente — che le ostilità possano allargarsi a quella parte della Cina situata al sud del fiume Giallo ed all'est di Iohang-Senyang - et Pakhoi ». Allo scopo di ridurre al minimo il pericolo per le vite e le proprietà degli stranieri il Governo nipponico ha chiesto alle terze Potenze interessate di dare le seguenti istruzioni ai rispettivi sudditi ed alle persone aventi cura delle loro proprietà:

1) che le navi non si avvicinino agli edifici militari cinesi; 2) che sulle proprietà estere vengano posti segni ben visibili, dandone prontamente comunicazione alle autorità nipponiche; 3) che non si permetta alle truppe cinesi di avvicinarsi alle proprietà dei sudditi di terze Potenze, per evitare che le forze giapponesi si trovino costrette ad agire contro tali proprietà nei confronti delle quali le autorità giapponesi non potrebbero più assumere alcuna responsabilità. Comunque per evitare incidenti spiacevoli sarebbe opportuno che gli stranieri si ritirassero dalla zona suddetta ».

Il referente ha inoltre specificato che le forze aeree nipponiche, ritenendo necessario il bombardamento di vari punti strategici militari cinesi, anche fuori della zona sopra indicata, chiedono che le terze Potenze comunichino alle competenti autorità nipponiche dove sono le proprietà dei loro cittadini e facciano porre su tali proprietà segni ben visibili ai piloti in volo.

Il tenente generale d'artiglieria Takanasa Izeki, di ritorno da un viaggio di ispezione compiuto in Cina, ha dichiarato alla stampa che l'aviazione cinese, attivissima nel febbraio e nel marzo, è ora quasi scomparsa dal fronte. Ha aggiunto che gli aeroplani abbattuti in combattimento dai nipponici o distrutti sui campi di aviazione superano, in questi ultimi tempi, il centinaio e che le perdite complessive subite dagli eserciti cinesi si calcola che ascendano ad un milione di uomini. A proposito dell'impiego e dell'efficienza dell'artiglieria nipponica in Cina, il generale ha espresso la propria soddisfazione, notando fra l'altro come questa si sia imposta a quella cinese, malgrado i cinesi posseggano pezzi di artiglieria di fabbricazione straniera superiori a quelli giapponesi.

Un dispaccio da Anking informa che nove apparecchi cinesi da bombardamento hanno compiuto una incursione su quella città. Una bomba è caduta vicino ad un trasporto nipponico, danneggiandolo leggermente. Non si segnalano però vittime umane.

Complotto terrorista scoperto

a Edimburgo

LONDRA, 20 sera

La polizia di Edimburgo ha scoperto e sventato in tempo un complotto, che mirava a far saltare in aria, mediante esplosivi il nuovo Palazzo degli uffici governativi ora in costruzione ad Edimburgo e che sarà inaugurato entro quest'anno. Difatti, varie perquisizioni hanno condotto alla scoperta di piccoli depositi di esplosivo in alcune case private e precisamente nel domicilio di persone note come organizzatori dell'agitazione nazionalista scozzese. Non vi sono stati arresti, però le persone indicate sono sottoposte a severa vigilanza della polizia.

Temporali devastatori sulle regioni baltiche

RIGA, 20 sera

Furiosi temporali si sono abbattuti sui paesi baltici, facendo notevolmente abbassare la temperatura. I campi ed i frutteti sono rimasti gravemente danneggiati. Un fulmine si è abbattuto su di una fattoria situata nei pressi di Tallinn, distruggendola. Si lamentano parecchie vittime umane. Nelle vicinanze di Gaillava, in Lettonia, un violento incendio ha distrutto cinque case. Una bambina di due anni è rimasta carbonizzata.

Il ritorno ad Addis Abeba di S. E. Teruzzi

ADDIS ABEBA, 20 sera

Ossequiato dal Governatore Mezzetti e dalle autorità di Gondar, il Sottosegretario per l'Africa Italiana è partito in volo dall'aereoporto di Azozo per Addis Abeba, ove è stato ricevuto con gli onori militari e da tutte le principali autorità locali. L'ispettore del Partito e del lavoro in A. O. I. ha visitato l'ente per la colonizzazione «Romagna di Etiopia» recando ai coloni il saluto del Sottosegretario per l'Africa Italiana. Nell'occasione, si è iniziata la costruzione del primo lotto di case coloniche, destinate ad ospitare famiglie di contadini. La colonizzazione dell'Ente «Romagna» è in pieno sviluppo e documenta lo sforzo vittorioso dell'impresa colonizzatrice. I coloni hanno salutato l'inizio delle costruzioni con fervide manifestazioni di entusiasmo e di devozione al Duce.

Rossoni tiene rapporto ai lavoratori agricoli ferraresi

FERRARA, 20 sera

Ieri il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste e il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori hanno assistito al rapporto degli agricoltori della provincia.

L'on. Muzzarini ha elogiato gli agricoltori ferraresi e S. E. Rossoni ha trattato dei problemi dell'agricoltura come fattore politico e economico ed ha affermato che compiti fondamentali rimangono l'incremento e la disciplina della produzione onde realizzare l'autarchia e con essa il benessere economico dei lavoratori.

Nel pomeriggio gli on. Rossoni e Muzzarini hanno visitato i principali centri agricoli della provincia.

Stojadinovic a Cernobbio

Un colloquio con Alfieri

CERNOBBIO, 20 sera

Nel pomeriggio di ieri, proveniente in automobile da Gardone, il presidente del consiglio jugoslavo e la signora Stojadinovic, sono qui giunti ed hanno preso alloggio in un grande albergo sul lago per trascorrervi qualche giorno.

Il ministro Alfieri, da Milano, si è recato a salutarli e si è intrattenuto alcune ore con gli illustri ospiti.

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 17 giugno	BOLOGNA Chiusura 20 giugno	MILANO Chiusura 17 giugno	MILANO Chiusura 20 giugno
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c.	100,—	94,75	94,75	94,80	94,75
id. 5% f.m	100,—	94,90	94,85	94,87	94,85
Redim. 5% c.	100,—	94,50	94,50	94,45	94,50
Red. 5% f.m.	100,—	94,70	94,57	94.55	94,57
Rend. 3½%	100,—	74.65	74,60	74,60	74,60
Red. 3½%	100,—	70,80	70,75	70,75	70,75
B.T. 1940 5%	100,—	101,40	101,45	101,37	101,25
B.T. 1941 5%	100,—	102,50	102,45	102,40	102,35
B.T. 1943 4%	100,—	91,65	91,65	91,70	91,62
B.T. 1944 5%	100,—	98,65	98,70	98,72	98,90
P. Ven. 3½%	100,—	88,35	88,35	88,35	88,32
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	472,—	472,—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	455,—	455,—
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	463,50	463,75
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	512,50	512,50
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	506,—	506,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	563,—	559,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	505,75	505,75
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	82,10	82,10
Edison 1931 6%	500,—	—,—	—,—	503,50	504,—
C.F. Bol. 5%	500,—	455,—	455,—	—,—	—,—
id. 4% ord.	500,—	410,—	410,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	427,50	427,—	428,—	428,—
F.Ven. 4% o.	500,—	420,—	420,—	419,50	419,50
F.Ven. 4% c.	500,—	432,—	433,—	432,—	431,50
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	441,—	441,50
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	426,50	426,—
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	419,75	419,50
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	495,50	495,50
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	494,50	494,50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	505,50	505,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	502,50	502,—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	503,50	504,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	503,50
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	494,50	494,50
AZIONI					
Ass. Gen.	1000,—	—,—	3775,—	3795,—	3775,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	480,—	480,—
Meridion.	500,—	777,—	770,—	779,—	770,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	52,—	51,25
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2750,—	2750,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	505,—	497,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3090,—	3090,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	83.75	79,75
Snia Viscosa	230,—	387,—	380,—	387,—	376,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	206,50	205,—
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	213,—	209,75
Montecatini	100,—	144,50	143,50	144,25	143,—
Fiat	200,—	410,—	405,—	411,—	404,—
Edison o.	200,—	—,—	—,—	333,—	330,50
id. post.	—,—	—,—	—,—	278,—	276,—
Adr. Elettr.	100,—	216,50	215,50	217,—	215,75
Vizzola	400,—	—,—	—,—	425,50	417,—
Terni	200,—	219,—	218,—	221,—	219,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	180,—	180,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	480,—	476,—
Emil. Es. El.	—,—	522,—	520,—	520,50	521,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	603,—	598,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	87,—	85,—
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	199,—	199,—
M.te Amiata	—,—	668,—	670,—	683,—	680,—

CAMBI	17 giug.	20 giug.		17 giug.	20 giug.
Parigi	52,95	52,95	Berlino	763,36	763,36
Londra	94,47	94,47	Bruxelles	323,45	323,—
New York	19,—	19,—	Praga	66,21	66,21
Zurigo	436,35	436,35	Amst.dam	1054	1054

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 20. — Buoni Novennali 1940 101,37½ — Buoni Novennali 1941 102,40 — Buoni Novennali 1943 91,55 — Buoni Novennali 1944 98,62½ — Rendita 3½ % fine mese 74,75 — Idem contanti 74,65 — Rendita 5% cont. 94,80 — Idem f. m. 94,87½ — Prestito Redimibile 3½ % 1934 f. m. 70,75 — Idem contanti 70,70 — Prestito Redimibile Immobiliare 5 % cont. 94,55 — Idem f. m. 94,62½ — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 412½ — La Centrale 918 — Meridionali 771 — Incendio al Portatore 518 — Incendio Nominative 508 — Imobiliari 334 — Anic 95 — Snia-Viscosa 380 — Magona d'Italia 1285 — Ilva 206 — F.I.A.T. 407 — Veraci 330 — Pignone 107 — Meccanice 44 — Montecatini 143½ — Amiata 683 — Siele 298 — Valdarno 185 — T.E.T.I. 643 — Adriatica 216½ — Terni 222 — Biondi 72½ — Zuccheri 80 — Birra 8 — Pegna 2 — Carta 73 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

ULTIME DI SPORT

IPPICA

La vivace Tara ancora una volta vincitrice all'Arcoveggio

La giornata festiva all'ippodromo cittadino si è svolta in modo impeccabile avendo risposto ai pronostici tutti i trottatori in ogni singola corsa.

Numeroso pubblico si accalcava dal recinto della tribuna del peso ai posti popolari e si è vivamente interessato allo svolgimento delle gare in programma.

Il Perno della riunione serale, Premio Principe di Piemonte (25.000 lire 2100 metri) è stato accanitamente disputato dai migliori americani delle scuderie italiane. Ai nastri dei 2080 metri è sceso Pozzuolo, penalizzato di venti metri è seguito Gunar, infine ai 2120 si sono allineate Tara e Calumet Epson, gli elementi della Scuderia Gombi.

La corsa, seguita da ottima partenza di tutti i concorrenti, si inizia velocissima senza che si muti l'ordine dei trottatori. All'ultimo rettilineo Calumet Epson balza improvvisamente in avanti e si attacca al sediolo di Pozzuolo per impedire di uscire a Gunar, mentre Tara aspetta il momento per scattare.

All'ultima curva, mentre Gunar è trattenuto da Calumet Epson, Tara velocemente si accoda alla compagna di scuderia e nel rettilineo ottiene la moneta di parecchie lunghezze. Il secondo posto è occupato da Gunar, felicemente superato internamente, mentre seguono nell'ordine, Calumet Epson e Pozzuolo.

Corsa velocissima e del massimo interesse perchè condotta sul passo di 1,20.9, ha dato modo di seguire l'ottimo gioco della scuderia Gambi e rivedere vincitrice la snella cavallina che proprio all'Arcoveggio detiene il più numeroso stuolo di amatori.

L'esemplare svolgimento del più importante confronto della giornata è stato coronato da un ottimo risultato nelle altre corse in cui si sono imposti quasi nella totalità i favoriti.

Le prime tre corse di apertura della riunione hanno indicati vincitori i favoriti che, da «Parsifal» nel Premio Duca degli Abruzzi, da «Sovrano» nel Premio Eugenio di Savoia, da «Coraggio Great» nel Premio Conte Biancamano, si sono aggiudicati la moneta con facilità irrisoria.

La disputa del Premio Conte Verde è stata assai vivace terminando nella vittoria di «Maraschino» seguito da Sole e Veneziano.

Facile quanto imprevedibile è stata l'affermazione di «Noia», sotto la guida di O. Baldi, nel Premio Conte Rosso, dove s'imponeva davanti a Cipriano e Orlando.

Ha chiusa la giornata il Premio Emanuele Filiberto, scisso in due divisioni, nelle quali occupavano la moneta «Serena Worthy» e «Genserico».

Il doppio vincente al totalizzatore della quinta e settima corsa, «Naia-Serena Worthy» ha fatto ascendere il dividendo a 1305 lire.

B.

Vivere bene spendendo solo lire 400 mensili

in ambiente signorile e distinto, POSSONO, dal 15 OTTOBRE 1938 al 15 GIUGNO 1939 TUTTI COLORO che prima del 31 Agosto 1938 p. v., avranno acquistato N. 10 Azioni da L. 100,— della SOC. «CHARITAS» Proprietaria della VILLA SAN CAMILLO del Forte dei Marmi (Lucca).

Nel prezzo della pensione è compreso tutto, Riscaldamento, Servizio, e mezzo litro di vino o di latte al giorno, diviso fra i due pasti principali.

La magnifica ed ospitale VILLA SAN CAMILLO di Forte dei Marmi, è la Casa ideale nei suddetti mesi per le persone di età, per i Pensionati, Coniugi soli ecc. Trattamento familiare e visite mediche gratuite in caso di bisogno.

50 Posti disponibili - prenotazioni, schiarimenti e richieste indirizzarle al Sig. Rag. G. Lamperi - Direzione Villa San Camillo - Forte dei Marmi - accludendo nella corrispondenza L. 1 in francobolli.

VENDITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI
PIANOFORTI
RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI
BORSARI SARTI Farini 7, Bologna

Badate alle Evacuazioni

che debbono ripetersi ad intervalli regolari e alla sera, se necessario, prendete una pillola Bilax. L'evacuazione avviene allora normalmente e senza crampi. L. 4.50.
Fabbricato in Italia.
BILAX

AL MARE a S. Ilario (Genova) a VILLA AURORA

Soggiorno estivo per cura marina — La casa è dotata di ampie terrazze, giardino, acqua corrente — Discesa privata alla spiaggia.

Scrivere:
VILLA AURORA - S. ILARIO (Genova)

HARMONIUMS
a pressione LANZANI

VISITATECI ALLA FIERA DI PADOVA
Padiglione MOBILIO - Stand 1051

CAVOLIFIORI

giovani piantine per trapianti, grande disponibilità: prezzi modici.

Stab. Forestale ANSALONI - Bologna
Via Oretti, 14 - Telef. 22250
Negozio: Via Pignattari, 3 - Telef. 25952

Società Anonima Tipografica
VICENZA

LA PRIMA EDIZIONE ITALIANA DI UN'OPERA VERAMENTE PREZIOSA!

NOVITA'

R. P. BILLET O. SS. R.

IL CROCEFISSO
E L'ANIMA CONSACRATA A DIO
- Ritiro mensile e Esercizi annuali - Esercizi di Pietà.

Splendida edizione in 16.o di pagine 414 con 45 illustrazioni fuori testo in carta patinata (Riproduzioni di tele di grandi artisti). Opera approvata da 48 VESCOVI.

Prezzo . . . . . L. 14
Legato tela . . . . » 18

Opera che è stata giustamente definita **classica** nel suo genere. Miniera preziosa di meditazioni — elevazioni — istruzioni — sul più suggestivo e profondo degli argomenti.

Tutte le anime consacrate al Signore troveranno in queste pagine il palpitante commento alla perenne lezione che la divina vittima dona dalla Cattedra Augusta che è la Croce.

3 Sono le principali ragioni per le quali non dovete mai far mancare nella vostra cucina il **SUGÒRO** normale e il **SUGÒRO** con funghi

1. Perchè il **SUGÒRO** vi evita di comprare, preparare e cucinare insieme ortaggi, erbe, estratti o salse di pomodoro, olio, burro, ecc.
2. Perchè nel **SUGÒRO** c'è tutto quello che occorre, ben dosato, amalgamato e pronto per tutti gli usi della cucina e della mensa.
3. Perchè il **SUGÒRO** può essere impiegato come **condimento unico** o come **condimento misto** per preparare e dare più fragranza, sapore e colore a qualsiasi pietanza, minestra, brodo, verdure, legumi, ecc.

SUGÒRO
NECESSARIO SEMPRE È INDISPENSABILE IL VENERDÌ